SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 135
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. [illegible] al N. [illegible]

STAMPA SERA

SABATO
6 Giugno 1936
Anno XIV
202° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-951. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Leith Ross e tre ministri nipponici

Tokio arma aerei e corazzate

Febbrile preparazione mentre si dichiara all'inviato britannico che il Giappone cerca una pacifica collaborazione con le Potenze aventi importanti interessi in Cina

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Tokio, sabato matt.

Dopo l'attesissima Conferenza dei tre Ministri degli Esteri, della Marina e della Guerra si è provata una certa disillusione, giacchè si attendeva di più e maggiori particolari. Invece, come era da prevedersi i tre Ministri, che, si dice non senza sollevare qualche critica, siano un Gabinetto nel Gabinetto, hanno creduto opportuno non dire molte cose, di non dare molta pubblicità ai loro lavori e di darne meno ancora intorno alle conclusioni alle quali sono giunti.

Il mònito del « Nichi-Nichi »

Certi ambienti non hanno mancato di sottolineare e di chiamare encomiabile la condotta sobria e le poche parole comunicate.

I tre Ministri sono perfettamente del medesimo avviso, soprattutto intorno alle relazioni tra il Manciucuò, la Cina ed il Giappone, giacchè si pensa che tali relazioni debbano intensificarsi fino a raggiungere una perfetta armonia, poichè questo ha somma importanza ed è addirittura vitale per il Giappone al quale, nella critica situazione attuale, si pensa sia utile evitare ogni malinteso con le Potenze che hanno interessi in Cina.

Questo è il punto di vista che il Ministro degli Esteri sosterrà in colloqui con Leith Ross, mettendo in rilievo l'enorme importanza che il Giappone assume in Asia quale argine antibolscevico.

Crederà Leith Ross eccessivamente gravosa la contropartita offerta dal Giappone che senza dubbio desidera completa mano libera in Cina? Ma, parlando di questi argomenti, non si può dimenticare che l'autorevole Nichi-Nichi, ritenuto l'organo dei nazionalisti ultranzisti, tempo addietro metteva in guardia i giapponesi contro le reali possibilità di accordo navale anglo-russo che consentirebbe alla flotta sovietica di spostarsi rapidamente nei mari d'Estremo Oriente e di disturbare le comunicazioni nipponiche.

Del resto i tre Ministri di cui sopra credono non doversi scendere a dettagli con Leith Ross al quale stanno a cuore soprattutto le finanze di Nanchino, che vorrebbe ringagliardire, non certo con troppa soddisfazione del Giappone che pure in materia vorrebbe avere le mani in pasta.

Oltre le apparenze

Ora, senza dimenticare che il Giappone è il propugnatore di una dottrina di Monroe asiatica, occorre pure considerare che il punto più importante della discussione dei tre Ministri, forse è stato quello dove si dice che il Giappone guarda attentamente all'evoluzione politica inglese ed americana, e si afferma che è stata esaminata l'attitudine nipponica al riguardo.

Intanto si divulga la notizia, raccolta anche dalla stampa, che il Ministro della Marina darà mano alla terza fase del programma navale, giacchè si vogliono costruire delle grandi navi corazzate, delle quali per ora non si dice il tonnellaggio, per non restare in inferiorità rispetto all'Inghilterra ed agli Stati Uniti; gli ambienti bene informati frattanto, e la stampa affermano che il Ministro della Guerra nella prossima sessione della Dieta presenterà una serie di progetti legge perchè vi sia un Ministro senza portafoglio a presiedere la Commissione esaminatrice del progetto legge sulla costituzione del Ministero dell'Aeronautica, onde sviluppare anche l'Aeronautica civile, in modo da poter utilizzare gli apparecchi civili in caso di guerra. Lo stesso Ministro chiederà provvedimenti perchè si sviluppi maggiormente l'industria pesante e si diano larghe possibilità alle costruzioni necessarie in caso di guerra.

Si nota, insomma, a Tokio, pur sotto le apparenze delle intenzioni pacifiche, una febbrile organizzazione e preparazione bellica.

V. Alessi

Nanchino si opporrebbe a Canton

NANCHINO, sabato matt.

Negli ambienti ufficiali di Nanchino si dichiara che le truppe del Governo centrale si opporranno al passaggio dei cantonesi, se questi invaderanno l'Hunan ed il Chiang-Si. Nei medesimi ambienti si ritiene improbabile che Canton, malgrado le bellicose dichiarazioni, intenda dare la parola alle armi.

Deposito di munizioni dei giapponesi saltato in aria

HARBIN, sabato matt.

Un deposito giapponese di munizioni è esploso stamattina in vicinanza di Blagovescensk, al confine russo-manciuriano. Si crede debba trattarsi di un attentato. Si ignora se vi siano state delle vittime.

Il convegno di Bucarest

L'arrivo del Principe Paolo di Jugoslavia e di Benes

Bucarest, sabato sera.

Il Principe Reggente di Jugoslavia, Paolo, ed il Presidente della Repubblica cecoslovacca, Benes, sono giunti stamane a Bucarest con due treni successivi. Gli ospiti sono stati accolti alla stazione da Re Carol, circondato dai membri del Governo, da alti funzionari civili e militari e dal Corpo diplomatico in uniformi di gala.

Il Sovrano ha accompagnato gli ospiti a Palazzo Reale.

La capitale è imbandierata: tutta la stampa consacra articoli agli ospiti, inneggiando alla solidarietà fra gli Stati della Piccola Intesa.

La Polizia spara a Caifa contro gli arabi

GERUSALEMME, sabato mattino.

Le fucilate continuano a Caifa, ove la polizia è stata costretta a sparare per difendersi contro gli attacchi degli arabi.

Una bomba è stata lanciata contro il posto di polizia senza fare vittime.

Successive notizie informano che negli scontri di stamane si sono avuti un morto e parecchi feriti gravi. La polizia ha operato numerosi arresti.

Vandervelde costituirà il Gabinetto belga

Bruxelles, sabato sera.

Vandervelde, socialista, ha accettato di formare il Gabinetto.

Interpellato dai giornalisti, Vandervelde si è limitato a dichiarare che ha accettato di « formare un Gabinetto di unione nazionale sotto la direzione del partito più numeroso della Camera » e cioè del partito socialista.

Wai-Ciau, la chiave strategica di Canton: soldati di guardia al Quartier Generale

Le oscillazioni dei cambi nei mercati esteri

Roma, sabato sera.

Nei mercati internazionali vengono seguite con molta attenzione le oscillazioni dei cambi, che sono piuttosto inquietanti nei riguardi del fiorino e del franco francese. La Banca d'Olanda ha attuato un nuovo rialzo del saggio di sconto, che è ora del 4,50 %; l'ultima situazione dell'istituto denunzia una perdita aurea di 50 milioni di fiorini, di modo che la riserva è scesa a 700 milioni; però la crisi del fiorino non è che un riflesso indiretto della crisi del franco francese, giunta ormai ad una fase acuta per l'avvento del Governo socialista.

A Parigi, infatti, la Borsa riflette questo stato di cose: la gravità delle agitazioni operaie ha accentuato ancora la pesantezza dei titoli di Stato, mentre i titoli internazionali e in specie la Suez, i titoli delle Miniere auree sono in rialzo; fra i titoli francesi segnano ribassi i bancari, i titoli dell'elettricità e quelli metallurgici; nel mercato dei cambi i riporti per una sterlina hanno raggiunto il livello di fr. 6,12 per tre mesi e per un dollaro di fr. 1,22.

A Londra mercato irregolare: il ribasso del prezzo dello stagno ha fatto indietreggiare i valori minerari; in rialzo quelli del petrolio e del rame; fortemente ribassate le Rendite cinesi e giapponesi.

A New York tendenza incerta con attività limitata: le Acciaierie lavorano al 68,2 % della loro capacità, contro 67,9 %. Le società petrolifere hanno distribuito nel primo semestre 75 milioni di dollari di dividendi contro 49 milioni.

L'imponente sfilata delle Forze Armate in Via dell'Impero

Il Re interverrà domani alla rivista

ROMA, sabato sera.

Alla grande rivista che il Sovrano passerà domani in Via dell'Impero per la ricorrenza dello Statuto, prenderanno parte 1500 ufficiali, 20.000 uomini, 20 bandiere, [illegible] cavalli, 300 mitragliatrici, 150 cannoni, 100 mortai d'assalto, 60 carri d'assalto, 20 carri di rottura, 800 automezzi. La sfilata durerà 50 minuti.

Schuschnigg ripartito in volo per Vienna

Venezia, sabato sera.

Stamane il Cancelliere federale austriaco, S. E. Schuschnigg, è ripartito in volo per Vienna, ossequiato all'aeroporto da S. E. il Prefetto, dal Console e dal vice-Console d'Austria e da varie altre personalità.

Ras Hailù ricevuto dal Maresciallo Graziani

La situazione della Banca d'Etiopia — I salari per la mano d'opera indigena e le imprese private. E' impedita ogni speculazione sugli alloggi

Addis Abeba, sabato matt.

Il corrispondente dell'Agenzia *Stefani* comunica:

Si vivono giornate d'intensa attività politica. Agli uffici del Governo affluiscono capi e sottocapi che fanno atto di sottomissione all'Italia ed offrono i loro servigi per la ricostituzione dell'Etiopia.

Il Maresciallo Graziani, che riceve personalmente i capi più importanti, ha ricevuto oggi Ras Hailù, il famoso ex-capo feudale del Goggiam, spodestato ed imprigionato dal Negus e trasportato in catene fino a Dire Daua dove, per intercessione della moglie di Tafari, ebbe salva la vita con l'incarico di andare nel Goggiam a capeggiare le ostilità contro l'Italia.

Ras Hailù ha dichiarato al Maresciallo che la fedeltà all'Italia è tradizionale nella sua famiglia, e che la vera causa dell'ostilità del Negus contro di lui fu precisamente la simpatia della sua famiglia per l'Italia.

Il vecchio capo si è messo a completa, incondizionata disposizione del Governo per cooperare, con la sua influenza personale, alla rapida sistemazione dell'Etiopia sotto la bandiera italiana.

Il Maresciallo ha ricevuto anche vari altri notabili, fra i quali l'ex-Ministro etiopico a Roma.

La Commissione bancaria, venuta a studiare la liquidazione della Banca Imperiale d'Etiopia, ha terminato il suo lavoro, sia sulla sistemazione bancaria che sulla circolazione ed ha trasmesso a Roma le conclusioni in attesa delle decisioni definitive del Duce.

Il direttore della Banca Imperiale di Etiopia, intervistato dal corrispondente dell'Agenzia Stefani, ha dichiarato che la situazione della Banca è sanissima e che i crediti sono largamente coperti dalle esistenze di cassa con un sopravvanzo per gli azionisti, che sono rappresentati, per il 90 per 100, dal Governo etiopico e, quindi, dal Governo italiano, suo legittimo successore per diritto di vittoria.

Un'ordinanza del Governo dispone che l'Ospedale civile italiano, di proprietà dell'« Italica Gens », impiantato nel 1930 a Addis Abeba ed attualmente occupato dalla Sanità militare, sia restituito al suo funzionamento civile, avendo come alto consulente tecnico il sen. Castellani. Il Governo ha disposto che oltre ai tre ospedali nord-americani, autorizzati a continuare a funzionare, sono autorizzate a funzionare liberamente, sotto il semplice alto controllo sanitario italiano, le infermerie nord-americane di Dessiè e di Debra Tabor della Missione religiosa americana avventista e le infermerie della « Sudan Interior Mission » funzionanti nelle provincie di Goma, Cofa, Sidamo, Gimma, Kambatta, Lasta e Goggiam.

Il Maresciallo Graziani ha emanato un decreto che attribuisce al Governo il potere di stabilire i salari per la mano d'opera indigena, in relazione con le condizioni di vita nelle singole località e con le possibilità di produzione e le inderogabili esigenze di ordine militare. Anche le autorità militari applicheranno le tariffe stabilite dal Governatore per ogni singolo territorio, così come vi sono obbligate le imprese private di qualsiasi genere. Il decreto ha prodotto eccellente impressione negli ambienti finanziari e commerciali esteri di Addis Abeba dove si temeva che il rialzo dei salari provocasse il rialzo del costo della vita, con lo sconvolgimento dell'intera vita economica dell'Etiopia.

Presso ogni Governatorato funzionerà un'apposito organo incaricato di regolamentare la mano d'opera, di favorirne il collocamento, di fissare i massimi ed i minimi dei salari per qualsiasi categoria di lavoratori indigeni. Severe punizioni sono previste per gli imprenditori privati che trasgredissero a queste norme tassative, dettate da interessi superiori di equilibrio coloniale e da concetti positivi di realismo economico. Il decreto stabilisce che qualsiasi impresa privata può essere posta sotto il controllo del Governo, quando gli interessi generali consigliano tale misura.

Il decreto vieta qualsiasi speculazione sugli alloggi sia per uso di abitazione che per ufficio, negozio, mercato o deposito. Disciplina anche le tariffe ed il funzionamento dei pubblici esercizi.

Negli ambienti stranieri di Addis Abeba l'intensa attività del Governo in tutti i campi della vita politica, economica e sociale del Paese, è seguita con vivo interesse e con viva fiducia nella capacità organizzativa degli italiani e nella rapidità e praticità dei loro sistemi di lavoro. Il giorno 7 saranno inaugurate ad Addis Abeba le prime linee di autobus.

GIORNO PER GIORNO

Il dramma francese

Malgrado la deflazione dei Governi Doumergue, Laval e Sarraut, il disavanzo francese, per il 1936, ammonta oggi a 15 miliardi di franchi. A quanto ammonterà fra poche settimane?

Blum non è deflazionista. Ha già deciso di far approvare dal Parlamento una serie di misure che implicano nuove spese: dalla revoca della riduzione degli stipendi e dei salari decisa da Laval ad un nuovo vasto piano di lavori pubblici.

Dove trovare il denaro per queste belle iniziative? Ecco il dramma del Governo popolare. I risparmiatori non facevano più credito ai Governi deflazionisti e moderati, lo faranno ad un Governo che si ispira ad idee collettiviste e prende misure atte ad incoraggiare l'inflazione?

Il 4 ½ % francese vale oggi [illegible] fr., i Buoni del Tesoro a breve scadenza non sono più assorbiti dal pubblico; è probabile che non rimanga altra risorsa, per far fronte alle nuove spese, che mungere la Banca di Francia; quel giorno il destino del franco sarà segnato.

Oltre alla crisi politica, che appare chiaramente dal movimento operaio in corso, la Francia marcia verso una grave crisi finanziaria. I francesi non sono soltanto degli eroi quando devono difendere il suolo della patria, lo sono anche come difensori del loro denaro e della loro ricchezza. Siamo appena al prologo di un dramma; si ha ragione di attendere con interesse, con viva curiosità quelli successivi.

Sir Samuel

Sir Samuel è tornato ieri a far parte del Governo britannico. Quale Lord dell'Ammiragliato egli avrà una parte influente anche nelle direttive di politica estera del Ministero. Dopo la drammatica caduta nel dicembre dello scorso anno, Hoare ha fatto ripetute dichiarazioni pubbliche contro la politica delle sanzioni. La sua presenza al Governo alla vigilia della riunione di Ginevra è un chiaro sintomo di distensione nei rapporti italo-inglesi.

Il lettore

Perdura l'agitazione degli operai in Francia

Il grave problema dell'alimentazione a Parigi - Latte per la prima colazione - Tutti i traffici interrotti

Dichiarazioni di Blum sulla politica interna ed estera

Parigi, sabato sera.

Il movimento dello sciopero continua ad estendersi. Tutti i grandi magazzini sono ora colpiti.

Le « Galeries Lafayette » sono chiuse da ieri; stamattina « La Samaritaine » non ha neppure aperto i battenti, mentre i magazzini del « Louvre », avendo il personale fortemente ridotto, hanno deciso di trattenere in servizio il personale che si è presentato, senza però aprire i locali al pubblico.

Una nervosa agitazione si manifesta intanto fra gli addetti alle sale di spettacoli, ed in modo speciale fra il personale dei cinematografi, e non è da escludere che anche qui lo sciopero debba intervenire. Parziali defezioni dei dipendenti delle latterie hanno reso alquanto difficile stamattina la distribuzione del latte; comunque, sia pure ricorrendo a mezzi di fortuna, i parigini hanno ancora potuto fare oggi la prima colazione.

Una lunga teoria di camioncini vuoti e immobili dinanzi ai locali Hachette, in via 4 Settembre a Parigi.

Riunioni ministeriali

Specialmente inquietante appare la situazione nelle regioni del nord della Francia. Si teme infatti, che, in seguito agli scioperi e alle occupazioni delle miniere di carbone, previste per stamane, queste regioni siano private del gas e dell'elettricità.

Nell'importante riunione interministeriale che ha avuto luogo ieri alla Presidenza del Consiglio alla presenza di Leone Blum, del Ministro del Lavoro, del Ministro dell'Interno e di quello dell'Economia nazionale, oltre che dei rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, è stata esaminata la situazione creata dal movimento di sciopero e sono state prese le misure più urgenti per assicurare alla Capitale il rifornimento del latte, della carne, della benzina necessaria ai medici che devono recarsi in automobile a visitare i malati, e il funzionamento dei forni.

Ieri sera anche il personale dei vagoni-letto si è messo in isciopero. I vari treni partiti da Parigi nella notte sono stati privati di questo servizio.

La questione dell'essenza resta grave e domina la situazione. Lo sciopero continua nei depositi di S. Ouen e di Gennevilliers. I depositi si esauriscono, e Parigi rischia di mancare completamente oggi di carburante.

Gli scioperanti parigini ricevono viveri nelle sedi stesse delle officine che hanno occupato

Manca il carburante

Il numero dei veicoli in circolazione è diminuito in modo considerevole, e si teme che la Compagnia dei trasporti in comune sia obbligata a sospendere il servizio degli omnibus automobili.

I giornali che dispongono di servizio proprio hanno potuto — come s'è detto — effettuare la distribuzione alle edicole, ma delegazioni di comunisti hanno distrutto gli esemplari ed hanno poi minacciato di fare altrettanto con le edicole, qualora i rivenditori persistano nel voler vendere i giornali.

Per timore di peggio, alle 8 non vi era più una edicola aperta. A quanto si dice domani i giornali non si distribuiranno. Del resto, per i giornali si presenta un'altra difficoltà: quella della carta, di cui esistono nei depositi meglio forniti degli stocks per due o tre giorni solo.

La dichiarazione governativa dinanzi al Parlamento

Parigi, sabato sera.

Ecco il testo della dichiarazione ministeriale che Blum leggerà alla Camera e Dalbiez al Senato:

« Il popolo ha manifestato la decisione irremovibile di difendere le libertà democratiche contro ogni tentativo di violenza o di dittatura. Il popolo intero ha proclamato la sua volontà di pace. Il Governo si trova quindi, fin dalle prime ore di vita, davanti a compiti ben definiti. La sua maggioranza è definita: quella del Fronte popolare; il suo programma è quello della maggioranza. L'unico problema che si presenta al Governo è quello di tradurre il programma in fatti.

« Dal principio della prossima settimana presenteremo agli uffici della Camera un complesso di progetti per i quali chiederemo alle due assemblee di assicurare l'approvazione prima della separazione: amnistia, settimana di quaranta ore lavorative, contratti collettivi, ferie pagate, piani di grandi lavori, nazionalizzazione della fabbricazione di armi da guerra, creazione di un ufficio granario che servirà di esempio per la rivalorizzazione delle altre derrate agricole come il vino, la carne ed il latte, riforma dello statuto della Banca di Francia per garantire nella sua gestione la preponderanza degli interessi nazionali, ed infine una prima revisione dei decreti legge ».

Quando queste misure saranno state votate, il Governo presenterà una seconda serie di provvedimenti riguardanti essenzialmente: il fondo nazionale per la disoccupazione, il regime delle pensioni ed infine un sistema di provvedimenti tendenti a promuovere la ripresa dell'attività generale specialmente per mezzo dell'alleggerimento fiscale e la repressione delle frodi.

Dopo aver esposto tale piano, la dichiarazione afferma: « Noi governeremo da veri repubblicani, applicheremo con tranquillità e fermezza la legge della difesa repubblicana. Se le istituzioni repubblicane verranno attaccate, noi ne assicureremo il rispetto inviolabile con vigore proporzionato alle minacce e alle resistenze ».

La dichiarazione prosegue: « E' nel medesimo spirito e con la medesima risoluzione che condurremo gli affari internazionali. La volontà del Paese è evidente: esso vuole la pace, la vuole indivisibile, con tutte le Nazioni del mondo e per tutti. Esso identifica la pace con il rispetto della legge internazionale e dei contratti internazionali, con la fedeltà agli impegni presi e alla parola data. Esso si augura ardentemente che l'organizzazione della sicurezza collettiva permetta di fermare la sfrenata corsa agli armamenti nella quale è impegnata l'Europa intera, e condurre invece al suo corollario logico: cioè un'intesa internazionale per la pubblicità, la riduzione progressiva ed il controllo effettivo degli armamenti nazionali. Il Governo avrà per linea di condotta questa volontà unanime che non è affatto un segno di abbandono, nè un sintomo di debolezza ».

Per realizzare questo programma all'interno e all'estero: « Noi rivendichiamo altra autorità che quella pienamente compatibile con i principii della democrazia, ma abbiamo bisogno di possederla pienamente. Ciò che crea l'autorità nella democrazia è la rapidità e l'energia di un'azione metodicamente concertata, ed è in conformità di tale azione, appoggiato dal suffragio universale e fedele agli impegni assunti, che il Governo è fermamente deciso a porre fine a tutte le forme di corruzione ».

LOTTO PUBBLICO

In 6.a pagina le odierne estrazioni

TORINO DI GIORNO

La destinazione degli aspiranti ufficiali di residenza piemontese

Roma, sabato sera.

Ecco la nuova destinazione degli aspiranti ufficiali dei Distretti di residenza piemontese:

ARMA DI FANTERIA

Angelotti Notarbartolo, Torino, 91 fant.; Barbieri, Tortona, 7 id.; Fabbri, Torino, 94 id.; Barchietto, id., 90 id.; Bartorla, id., 91 id.; Begala, id., 90 id.; Serra, Cuneo, 33 id.; Fernando, Aless., 43 id.; Biancotti, Cuneo, 44 id.; Frasia, Torino, 90 id.; Savio, Vercelli, 89 id.; Calsavara, id., 53 id.; Mastelli, Novara, 61 id.; Cignoli, Alessandria, 30 id.; Sandronaro, id., 40 id.; Occarino, Cuneo, 33 id.; Lodezzano, Torino, 92 id.; Biano, Casale, 90 id.; Sorba, Torino, 91 id.; Busatto, id., 92 id.; Bella, Aless., 37 id.; Dardano, Novara, 68 id.; Barberis, Aless., 37 id.; Gaglia, Casale, 89 id.; Bazzano, Vercelli, 53 id.; Basso, Mondovì, 39 id.; Marnila, Torino, 91 id.; Marino, Alessandria, 2 gran.; Berlone, Torino, 90 fant.; Verrini, Aless., 37 id.; Fornero Greggio, Vercelli, 53 id.; Rougier, Pinerolo, 92 id.; Fantino, Torino, 2 alp.; Ferrari, id., 90 fant.; Boda, id., 91 id.; Vegis, Vercelli, 51 id.; Mollnari, Tortona, 4 id.; Carlotti, Aless., 37 id.; Maggiore, Cuneo, gr.; Gallo, Torino, 1 ca.; Montaldi, Vercelli, 339 fant.; Sarasso, id., 53 id.; Ferri, Novara, 54 id.; Maga, Ivrea, 90 id.; Zammilli, Torino, 91 id.; Corona, Tortona, 30 id.; Ruviasano, Aless., 37 id.; Sorrea, Casale, 68 id.; Baldissera, Torino, 3 alp.; Rettoo, Novara, 1 gran.; Caccia, id., 68 fant.; Artero, Torino, 4 bers.; Ferrari, Tortona, 53 fant.; Tricotti, Novara, 90 id.; Maggiori, Aless., 37 id.; Soave, id., 37 id.; Cavagliano, Vercelli [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

[illegible]

ARMA DEL GENIO

[illegible]

Settimana Commerciale

La premiazione degli espositori alla presenza delle Autorità

Nel salone bianco di palazzo Carignano questa mattina ha avuto luogo la premiazione degli espositori dell'ottava settimana commerciale svoltasi nel settembre dello scorso anno. La cerimonia è stata occasione per i commercianti e i dirigenti di informare le alte autorità convenute sugli intenti che la settimana commerciale, ormai divenuta tradizionale per la nostra città, si propone per l'avvenire e sull'organizzazione della prossima mostra che sarà senza dubbio degna delle precedenti.

Le maggiori autorità sono convenute alla cerimonia. Erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana e molti dirigenti sindacali che sono stati ricevuti dal comm. Rocco Aloi per l'Unione Commercianti, dal direttore dell'Unione stessa avvocato Poletti, dal presidente della Settimana commerciale cav. Enrico Cotto. Rapida e semplice si è svolta la premiazione delle ditte che avevano avuto particolari meriti nel periodo della manifestazione. Il presidente camerata Cotto ha esposto i motivi per cui la settimana commerciale sempre più si sta affermando come una simpatica, popolare e desiderata manifestazione cittadina [illegible] ed ha infine esposto per sommi capi il programma della nuova Settimana commerciale che si svolgerà nei mesi dell'autunno venturo. Quindi sono state consegnate ai titolari delle ditte le medaglie d'oro che erano state messe in palio; i commercianti con gesto spontaneo hanno voluto donare le medaglie alla Patria e le hanno perciò subito restituite all'Unione dei commercianti che provvederà al versamento dell'oro offerto.

Le autorità si sono vivamente compiaciute con gli organizzatori di questa manifestazione che si va sempre più affermando ed hanno loro rivolto un vivo elogio.

TREMILA BIMBI DOMANI AL VITTORIO

Domani pomeriggio si svolgerà al Teatro Vittorio il grande concorso di bellezza e prestanza fisica infantile, indetto dall'Opera Balilla e patrocinato da La Stampa, al quale si sono iscritti circa 3000 bambini dai 6 mesi ai 10 anni. Si ricorda che il teatro si aprirà alle ore 14, e che dalle 15 alle 16 saranno

esaminati gli iscritti dal N. 1 al 1000; dalle 16 alle 17 quelli dal N. 1001 al 2000; dalle 17 in poi i rimanenti. I biglietti d'ingresso per gli adulti sono già in vendita, anche presso il chiosco teatrale di piazza Castello.

RONDA

Ripristinarli

Ecco una battuta di dialogo che un tempo era facilissimo sentire a Torino e che oggi non è più possibile formulare:

— Va bene. Dove ci troviamo allora?

— Alle nove, sotto l'orologio di piazza S. Carlo.

[illegible]

un bel volto di donna, illuminarsi di sorriso una faccia maschile, al sopraggiungere della persona amata! Studenti, sartine, fidanzati, amanti, coppie irregolari... Oh se l'orologio galeotto ci potesse raccontare la sua vita!

Ma a parte queste romanticherie, sta il fatto che un orologio in un punto così centrale e frequentato risponde ad una pubblica necessità. E non ci si dica che del vecchio orologio sparito può far le veci quello del campanile della chiesa di San Carlo. Quest'ultimo è troppo fuori di mano, anzi fuori sguardo, ed appena cala la sera non si vede più.

Bisogna ripristinarlo, che la dimenticanza è ormai durata fin troppo; e insieme si deve tornare a dar l'orologio agli abitanti di piazza Bodoni, che non l'hanno più da quando si è costruito il liceo musicale al posto della vecchia lavanderia.

E si desidera un orologio chiaro ed onesto, che serva proprio per veder l'ora. Dal momento che via Roma nuova è stata rifatta... all'antica, sarebbe fuor di luogo un orologio novecentesco, senza numeri e magari senza sfere.

mac.

La Contessa Calvi alla Casa del Marinaretto

Ieri la Casa del Marinaretto è stata visitata da S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo che era accompagnata dalla consorte di S. E. il Prefetto nella sua qualità di presidente del comitato delle Dame Patronesse dell'O. B. di Torino. (Foto Comm. Gherlone)

FIGURINE DELLA STRADA

L'erede

I due vecchi Leonardo vivono da tempo immemorabile nella cascina ereditata dagli avi. Nessuno sa dire quale dei due sia il maggiore: l'uno è magro come un tralcio di vite, alto e nervoso; l'altro è piccolo grosso e tozzo come una tonda botte; vecchi sono tutti e due. Lavoratori formidabili, invecchiando, hanno arricchito la cascina come la cantina, ove il vino vecchio brilla, ai riflessi del lume, dentro bottiglie e bottiglioni, come di topazio o di rubino. In casa, nessuna donna; qualche famiglio, vecchio come loro, ereditato si può dire con la cascina; e basta.

Quello magro, Antonio, provvede all'amministrazione dei beni comuni, le terre, le coltivazioni, i prodotti, le bestie; quello grasso, Giacomo, presiede alle faccende domestiche, la cantina, la cucina, il bucato, e si è fatto un nome tutt'attorno per l'abilità nel cucir toppe agli abiti vecchi.

Pensare alla vecchiaia

La gente dice che son avidi di denaro e avari; loro rispondono che hanno da pensare alla vecchiaia... quando verrà, e che non vogliono finire all'ospizio; la verità è che la gente invidia il loro denaro, la loro laboriosità, la loro stupenda proprietà.

Un mattino dell'inverno scorso, nel cuore del gennaio, Giacomo stupì, quando non trovò il fratello nella stalla, allora consueta. Salì nella camera di lui; la sorpresa e lo stupore aumentarono a dismisura nello scorgere il fratello lungo disteso ai piedi del letto.

« Che ti è accaduto? »

« Non ne so nulla. Mi levavo, son caduto a terra. E' tutto ».

Per tre o quattro giorni Antonio si disinteressò del suo mondo: steso nel lettuccio, immobile, sbatteva gli occhi, come spauriti. Poi si riebbe. E riprese ad aggirarsi tra le vacche e il granaio. Ma l'accaduto lo fece riflettere. E una sera, s'aperse con il fratello: « Non vorrei che fosse un avvertimento. Tu puoi anche trovarmi morto, una di queste mattine, in casa o nell'aia. Io credo che sia tempo di sistemare le nostre cose. Che ne dici? »

« Sia come tu vuoi ». Ma Giacomo non era sincero; anche lui aveva pensato la stessa cosa e s'era preoccupato dell'avvenire. Venuto in città per non so quali compere, Giacomo batteva alto uscio del Notaio, amico di casa da quarant'anni: « Mi occorre un consiglio per regolarmi. Mio fratello Antonio ha avuto un attacco l'altro giorno, e per poco non ci è restato. Ma gli può riprendere. Vorrei sapere, nel brutto caso che venga a morire, come ho da fare per non spender troppo a ereditare ».

« E' una cosa molto semplice: fatevi fare una donazione ».

« Ma, vedo, se glie ne parlo io, certo non ne vuol sapere. Lo convinca lei, signor notaio ».

Il notaio, nella settimana, come se fosse andato in passeggiata, capitò alla cascina dei fratelli, accolto con manifestazioni di gioia da Antonio: « Mentre è qui, signor notaio, mi voglio confidare. Da qualche giorno, penso alla morte; mi è capitato un caso strano. Vorrei sapere quel che si ha da fare perchè, nel caso che uno dei due se ne vada, l'altro non debba rimetterci un occhio della testa per ereditare ».

« Fatevi una donazione tra vivi, e tutto è accomodato ».

E venne il venerdì...

« Allora venerdì potremo passare nel suo ufficio. Va bene? ».

E il venerdì, i due fratelli, indossati gli abiti domenicali, vennero a Torino, dal notaio.

« Allora siamo d'accordo — cominciò il notaio — una donazione tra vivi. Siete voi, Antonio, che legate tutto il vostro a Giacomo ».

« Ohibò, signor notaio, ma io non ho mai detto questo ».

« Eccome, l'avete detto! quattro giorni fa, a casa vostra, e l'ho inteso io con le mie orecchie ».

« Niente affatto! Le ho parlato di una donazione di beni, sicuro, come ne ho parlato a Giacomo. Ma ho sempre inteso che fosse lui a cedermi il suo, e non viceversa ».

« Allora c'è un equivoco — arrischiò Giacomo — non ci siamo intesi, è evidente. Tu hai avuto quel pauroso attacco; tu sei il più vecchio: ebbene, è giusto che l'erede sia io ».

« Sì, questo è vero. Ma io, allora, ho lavorato tutta una vita, per restare alla mia età senza il mezzo di sostentarmi. E non è giusto. Ma poi, chi sa chi vive e chi muore? lo sanno il più vecchio, è vero, ma s'è visto molto spesso quei più giovani morire prima. E siccome tu hai il mal di cuore, può capitare a te di tirar le cuoia prima di me. E allora? »

Il mezzo d'accordarsi c'è: la donazione a favore di quello dei due, che sopravvive.

« D'accordo » approvano a una voce i due fratelli.

« Allora cominciamo — sentenzia il notaio — A voi, Antonio per primo... ».

« Ah no! non io. Il più giovane è lui; sta a lui di cominciare ».

« Allora, Giacomo, a voi... ».

« Proprio no, signor notaio. Antonio è il più vecchio; e l'attacco l'ha avuto lui! ».

« Ah! boia d'un mondo... »

« Ma non è la stessa cosa? ».

« No, che è diverso. Perchè quando io ho firmato, se crepo, lascio tutto a lui; ma se crepa lui, a me non resta neanche uno spillo in più di quel che ho, perchè non ha firmato. Vede che è diversa la cosa? »

« Insomma — si impazientisce il notaio, rivolgendosi a Giacomo — non mi avete detto che era già cosa stabilita, e che vostro fratello era ormai deciso a fare questa donazione? »

« Ah! boia di un mondo... — esplode Antonio — La verità è che vi siete messi d'accordo per pigliarmi la pelle! Ebbene, vedrete, di che son capace io! ». Con un gran colpo di bastone sul tavolo notarile, butta per aria carte e cartelle, penne, matite e calamai, e vociando improperie demoniache, come un'anima dannata, se ne va.

. . . .

Le cose non potevano guastarsi, era evidente. Pagati i danni al notaio, pagata una brava multa, perchè, nell'ira del momento, qualche insolenza gli era lasciata scappare all'indirizzo di una guardia di città, che, forte del suo diritto, voleva sapere la ragione di tutto quel baccano; trascorse tre settimane — il tempo strettamente necessario — Antonio portava all'altare e impalmava la prosperosa Maria Bartolotti, una vedova quarantenne del paese, che gli aveva sempre fatto gola. E al pranzo di nozze, sbirciando Giacomo, spodestato ormai nel suo regno con quella donna in casa, Antonio proclamava: « Sei figli voglio, prima di morire; e tutti maschi ».

Redel

Visite del Federale a due stabilimenti

Il Segretario Federale ha visitato questa mattina due stabilimenti industriali ove è stato accolto dai proprietari e dai dirigenti. Prima a ricevere il Gerarca è stata la fabbrica Maggiorotto di Carlo Crovella, ove vengono fabbricate scatole di latta con interessanti processi di lavorazione. Piero Gazzotti si è intrattenuto in colloquio con alcuni lavoratori e poi si è recato alla ditta Maulino, ove sono depositate ingenti quantità di legname per la lavorazione. Erano presenti alle visite il cav. Giudice, l'ing. Pol, l'avv. Pistoia ed altri dirigenti sindacali. Entrambi i proprietari delle ditte hanno voluto fare un'offerta per l'E.O.A. ed i lavoratori della prima fabbrica visitata, con gentile pensiero, hanno donato al Gerarca una somma raccolta tra loro perchè la destinasse alla colonia «Tre Gennaio».

La Mostra felina inaugurata al Valentino

Questa mattina, alle 11,45, al Parco del Valentino si è inaugurata la terza Mostra Felina, che si svolge sotto l'alto patronato di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Sono intervenuti S. E. il Prefetto Cesare Giovara, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà Ugo Sartirana, accompagnato dal Capo Gabinetto comm. Gualco, i generali Lussiana e Cantù, altre personalità ed un nugolo di eleganti signore.

A ricevere le autorità si trovava il gr. uff. ing. Mussino. La Mostra, organizzata dal Comitato Manifestazioni Torinesi con la collaborazione della Sezione piemontese della Società Felina Italiana, conta 220 gatti selezionati di tutte le razze. Essa ha destato il più vivo interesse. In giornata è attesa la visita della Contessa Calvi.

Pellegrinaggi alla Consolata

In questi giorni si svolgono, nelle ore della sera, dei pellegrinaggi al Santuario della Consolata organizzati in parecchie parrocchie. Sono lunghe file di fedeli, uomini e donne, che si recano a fare omaggio alla celeste Patrona della città. I pellegrinaggi sono stati promossi dalla direzione del santuario quale ricordo delle feste centenarie celebrate lo scorso anno e finite nella grandiosa processione in Piazza Vittorio, e vogliono essere una preparazione alla festa della Consolata che ricorre il 20 giugno.

Sacre ordinazioni

Oggi, sabato delle Tempora d'estate, in Duomo S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto il solenne rito delle sacre ordinazioni. Gli ordinandi non appartenevano al clero secolare ma a varie Congregazioni religiose della città.

Alla cerimonia assistevano parenti ed amici degli ordinandi e non pochi fedeli.

Una curiosa gara fra un ciclista ed un podista

Fra due benestanti: Giuseppe Morra detto Pinotin e Giuseppe Quadro, entrambi di Canale, è corsa un'originale sfida. I due, incontratisi settimane or sono sul campo sportivo del paese, avevano, come al solito, scherzato, il Quadro nel vedere il Morra portare a spasso in bicicletta i suoi 91 chili aveva esclamato: « Vado più forte io a piedi ».

Il Morra aveva guardato sorridendo ironicamente il Quadro cui una malattia giovanile ha rattrappito le gambe e lo costringe a camminare a piccoli passettini.

La cosa sarebbe finita lì se molte persone non avessero udite le frasi. Vi fu allora chi lavorò alacremente per aizzare i due e metterli di puntiglio a intraprendere una corsa. Furono scommesse 200 lire da consumarsi in un pranzo; altre 500 furono puntate da sostenitori dell'uno o dell'altro campione. Vi fu un momento in cui i due avversari parvero voler abboccarsi per risparmiarsi la sudata di una corsa; ma gli amici non lo permisero. Furono stabilite le modalità. Giuseppe Morra sarebbe partito in bicicletta alle 9 precise da Montà d'Alba; alla stessa ora dal bivio del Viale del Re a Moncalieri sarebbe stato dato il via allo sciancato; meta e traguardo il fanale posto a sinistra del monumento che guarda la Gran Madre di Dio. Un folto gruppo di amici dell'una e dell'altra parte hanno fatto la spola fra l'uno e l'altro concorrente. La corsa si è conclusa col trionfo del podista giunto al traguardo alle 10,48, quattro minuti prima del ciclista.

Quest'arrivo ha richiamato sul posto molta gente; i fotografi si sono dati da fare; e per un istante si è avuta la sensazione che effettivamente anzichè di una bizzarria si trattasse di un avvenimento sportivo.

I due sono stati fotografati insieme ed i loro tondi volti di cuor contento sorridevano di soddisfazione nonostante la sudata. A tavola si rifaranno della fatica e dell'energia spesa!

Furto di polizze del Monte di Pietà

Nel gennaio scorso la P. S. sorprendeva in attitudine sospetta il pregiudicato Camillo Luisi, il quale, alla vista degli agenti, cercava di disfarsi destramente di un rotolino di carta contenente cinque polizze del Monte di Pietà.

Fatti gli opportuni accertamenti, si appurò che il Luisi era l'autore di numerosi furti di biciclette; infatti, le cinque polizze riguardavano tutte pegni di biciclette, che il Luisi aveva fatto dando all'impiegato del Monte nomi e generalità false.

Si procedette così contro il Luisi per furto continuato e per false attestazioni. Comparso davanti al giudice di primo grado fu condannato per tutti i reati a due anni di reclusione e 400 lire di multa. Prodotto appello, il Tribunale, in accoglimento della tesi difensiva, ha assolto il Luisi dal reato di falso perchè il fatto non costituisce reato; per il furto riduceva la pena a 6 mesi di reclusione.

Riduzioni sulle Tranvie di Pianezza e Druent. — Domani sulle tranvie di Pianezza e Druent verrà applicato il prezzo ridotto di L. 4 sul biglietto di andata e ritorno e sarà soppresso il supplemento festivo sugli altri biglietti.

Vende l'automobile gravata da privilegio

Il commerciante Gustavo Marchisi due anni or sono vendette la sua automobile a tale Giuseppe Felici; costui, presentatosi come veterinario esercente in un comune della nostra provincia, rilasciò in pagamento della macchina numerose cambiali a favore del Marchisi, che fu sicuro d'aver conchiuso un buon affare.

Tale opinione dovette essere però, ben presto modificata, chè il Felici provvide a ritirare soltanto alcuni effetti, lasciandone molti altri, per la somma di diecimila lire, insolute. Elevati i protesti venivano compiute dal Marchisi delle indagini per accertare le ragioni del mancato pagamento, il commerciante apprendeva così che il Felici, esercente abusivo della professione sanitaria, aveva preso il volo con la sua automobile non ancora pagata, facendo anche una certa sosta nelle carceri a Roma, dopo di essersi disfatto della macchina. Denunziato il fatto all'autorità giudiziaria, il Marchisi, valendosi della sua qualità di venditore con patto di riservato dominio, richiese la condanna del Felici ai sensi della legge speciale sul commercio degli autoveicoli. Il Felici non si è presentato dinanzi al Magistrato, il quale lo ha condannato, in contumacia, a 4 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa.

I "moccoli,, di un barrocciaio

Un modesto barrocciaio, dal nome, però, sonoro ed esotico di Antony Felquieras, attraversava poco dopo il mezzogiorno del 5 aprile scorso, la barriera di Nizza, col carro carico di fusti di vino. Un agente dell'imposta consumo si fece avanti, a questo punto, a vedere se era stato pagato il canone daziario. Un tanto affronto a lui, Antony Felquieras? Il barrocciaio perde la testa ed urla ai quattro venti (non senza rafforzare l'eloquio con qualche acconsentissimo «moccolo») che a lui, quel... curiosaccio, non fa proprio... mettiamo, un bel niente! E che se gli fa perdere del tempo il processo glielo fa subito lui, per direttissima.

Per oltraggio aggravato e per offese alla divinità, Antony Felquieras vien condannato — malgrado il nome esotico — a 7 mesi di reclusione e a lire italiane 100 d'ammenda, con la condizionale, però, e la non iscrizione.

Commerciante condannato per frode in commercio

I commercianti Giuseppe Cavo ed Edoardo Ribora di Acqui venivano rinviati, tempo fa, a giudizio per rispondere di frode in commercio: la Società Elettrochimica del Caffaro fu sentita in periodo istruttorio come parte lesa; ma non che al dibattimento, che si svolse dinanzi al Tribunale di Alessandria, la Società non fu citata ed i due commercianti vennero assolti.

Su ricorso della Procura Generale presso la nostra Corte d'Appello, la causa fu riesaminata ed in secondo grado la Società del Caffaro compariva assistita dall'on. avv. prof. Agostino Lanzillo e chiedeva di essere rimessa in termini e di potersi costituire parte civile, con conseguente dichiarazione di nullità in quanto al dibattimento svoltosi in Tribunale. La richiesta fu accolta dalla nostra Corte, che, di conseguenza, ordinò la rinnovazione del dibattimento: i due commercianti furono condannati. Il Cavo ed il Ribora ricorsero in Cassazione, ma questa ha respinto il loro ricorso.

Dopolavoro Fiat. — Questa sera, alle ore 21, nel teatro sociale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 14, avrà luogo la rappresentazione di «La lampada alla finestra», commedia in tre atti di Capriolo. Direttore artistico sig. Michele Gianotti. Comp. Filodrammatica del Dopolav. Fiat.

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTODUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	20	7
MILANO	39	37	19

IL SOLE sorge domani alle 4,42; tramonta alle 20,18. La **LUNA** sorge alle 22,14; tramonta alle 5,31.

Domani Festa nazionale dello Statuto.

CERIMONIE. — Domani ore 10, rivista delle truppe del Presidio in piazza Castello.

CROCIERA MEDITERRANEA. — Sono aperte le iscrizioni presso «La Stampa».

ONOMASTICI DI DOMANI. — SS. Trinità. - Lunedì: S. Medardo.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Trinità: festa titolare: ore 10 Messa solenne; 11 esposiz. SS. Sacramento; 16,45 vespri in gregoriano; 20,30 panegirico del can. Vaudagnotti, assoluzione dei Trinitari, benedizione del SS. impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. - S. Carlo: SS. quarantore: ore 8 Messa solenne, processione in chiesa, esposiz. SS. Sacramento; 18 vespri solenni, predica (p. Fortunato), benedizione. - S. Maria di Piazza: ore 10 prima Messa di quattro novelli Sacramentini. - Cenacolo: ore 17 conferenza P. Oldrà per signore insegnanti.

Lunedì. — Festa del Miracolo Eucaristico. Chiesa S. Sudario: ore 21 conferenza sulla S. Sindone (on. avv. Bertone). - Cenacolo: 20,30 conferenza p. Casnida alle Zelatrici dell'A. d. P.

FIERE DI DOMANI. — Crescentino, Lemie. - Lunedì: Caluso, Chiomonte, Luserna S. Giovanni, Mathi, Mango, Villanova d'Asti.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa»: opere di Vittorio Avondo. - Fotografie del Dop. Fiat. — Chiesa del S. Sudario: mostra documentata della Santa Sindone.

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTONE ALLA PROVINCIALE. — Battere, fino ad ottenere un foglio sottile, una fetta di coscia di vitello (o sanato) del peso di circa 400 grammi e ricoprirne una superficie con fette di prosciutto crudo e una frittata di due uova, preparata a parte. Arrotolare e legare strettamente, mettendo a cuocere in 50 grammi di burro e un battutino di sedano, carote, cipolla. Quando il polpettone ha preso colore aggiungere salsa di pomodoro diluita in tanta acqua quanta ne occorre per ricoprirlo, salare e lasciar cuocere lentamente a casseruola coperta. Col polpettone si possono far cuocere anche dei piselli teneri.

BODINO DI CIOCCOLATA. — Mescolare un etto di cioccolato grattugiato, due cucchiai di zucchero e due cucchiai di farina bianca e mettere a fuoco per circa tre minuti in mezzo litro di latte. Disporre in uno «stampo» sei amaretti inzuppati di vino, sui quali si verserà la miscela. Cuocere a bagnomaria, mettere in fresco e servire. Il bodino deve risultare molto consistente.

LE MACCHIE DI VINO dalla tovaglia si tolgono usando latte caldo e sale.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 18,7
MINIMA	+ 10,1

Onorificenza

Il Commendatore *Giuseppe Zoppis*, Direttore della Ditta Isaia Levi fu Donato, è stato nominato Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

I colleghi si congratulano per la nuova onorificenza che è giusto riconoscimento dei suoi preclari meriti, lieti di darne comunicazione ad amici ed ammiratori.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 3) Il più recente dei combustibili fossili formatosi per speciale processo di decomposizione in terreni paludosi; 7) Parte dell'intestino crasso e città sull'istmo di Panama; 11) Spesso non esiste che nella mente; 13) Dea dell'amore e della bellezza nata dalla spuma del mare; 14) Sta bene solo... con le altre; 15) Stordimento; 16) Saluto; 17) Fu del cinese una caratteristica; 19) Nelle formazioni geologiche; 21) Ricavata dai semi aromatici dell'Anacio; 22) Attributo di un pericolo della guerra moderna.

Verticali: 1) Ruota del tempo; 2) Sostegno del pensiero e del sogno; 3) Squisito pesce d'acqua dolce; 4) Nella Grecia antica la parte del teatro destinata a provare la musica; 5) Parola malese che indica il modo di decorare i tessuti (k = c); 6) Corona di santi o di astri; 7) Lo è la morte a cui non pensiamo; 8) Carico passivo; 9) Pregata... pesci dalle carni squisite del Mediterraneo; 10) Poeta romano drammatico ed epico fatto esiliare da Metello; 12) Voce del verbo essere; 13) Possessivo francese; 18) Somma bene; 20) Misura di superficie.

IL FRONTESPIZIO (Anagramma)

Livio Gello

Pensieri olimpici

Un libro poetico o filosofico? Nè l'uno nè l'altro. Un notissimo romanzo italiano del secolo scorso. Titolo e autore si trovano anagrammando le lettere di copertina.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

La greca: [illegible]

Aritmetica dilettevole:

A = in
B = di
C = a
D = no
X = Indiano
Y = anodi
Z = inno

Frin

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CAV DANZE: 17 e 21 trattenimenti in corso Moncalieri 62 e via Pomba 7.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La donna eterna.
CHIARELLA: avanspettacolo di classe «Excelsior» e film: Grande nemico.
IDEAL: «Cuori ineguali» e gran varietà. Diurni L. 1,05; serali L. 3.
STATUTO: «La notte è per amare». Ramon Novarro e Una Merkel.
BALBO: L'uomo che sbancò Montecarlo. Gran varietà. Balconata diurni 1,05.
MAFFEI: Melodie imperiali e Varietà.
ALPI: «Codice segreto». W. Powell.
NAZIONALE: Acqua calda, Crik-Crok.
MASSIMO: «Tuguiosca» Silvia Sidney, Melvyn Douglas, Alan Baxter.
ITALA: La via Lattea, Harold Lloyd.
SAVOIA: «Casta Diva» Marta Eggerth.
OLIMPIA: Il circo. W. Beery, Cooper.
ITALIANO: Ma non è una cosa seria.
ITALIA, v. Nizza: Al Cavallino bianco.
CORSO: Non siamo più ragazzi. Morlay.
REX: «Lagooga» film a colori naturali. Addis Abeba: La rivista del Viceré.

I divertimenti

NAZIONALE: CRIK e CROK in Acqua calda

Segue: Documentario A. O.

1. - La colonna Starace al Lago Tana
2. - S. E. Badoglio ad Addis Abeba

Segue Cartone a colori.

Corso: NON SIAMO PIU' RAGAZZI di A. Genina, con Gaby Morlay.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 1, spirò nel bacio del Signore il

Cav. Not. Adolfo Bajetto

Tenente Colonnello negli Alpini in congedo - Segretario Economo Ospedale San Luigi

Ne danno il triste annunzio la moglie **Capriglio Teresa**, la figlia **Ada**, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto 147. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione** e il **Personale** della **R. Opera Pia San Luigi** partecipano con profondo dolore il decesso del

Not. Cav. Adolfo Bajetto

Tenente Colonnello di complemento degli Alpini - Reduce di guerra - Decorato al Valore

che da venticinque anni copriva con intelligenza, rettitudine e zelo il posto di Segretario-Economo presso il Sanatorio dell'Opera. 17754

Confortato dai Carismi di N. S. Religione e da speciale Benedizione del Santo Padre, oggi, alle ore 22,40, chiudeva anzitempo l'esemplare, laboriosa esistenza il

Dott. Ing. Luigi Orsi

di anni 31 - Industriale

Con strazio infinito, ma rassegnati alla Divina volontà ne danno il triste annuncio la moglie **Carla Maria Carbone** con i teneri figli **Pierfranco** e **Roberto Giuseppe**, il padre **Cav. Giuseppe**, la madre **Apollonia Ounicio**, le sorelle **Adele** col marito Dott. **Marcello Bottazzi**, **Piera** col fidanzato Avv. **Giacomo Beccaria**, i suoceri, che l'ebbero caro come figlio, Dott. Comm. **Fausto Carbone** e **Maria Teresa Pioli**, il nonno **Carlo**, gli zii, le zie, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tortona domenica 7 corr., alle ore 16, partendo da via Passalacqua, 5, per la prepositurale di San Giacomo. (000

UNA PRECE

Tortona, 5 giugno 1936-XIV.

Lunedì 8 corr. mese nella Parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri) verranno celebrate in suffragio della compianta Sig.ra

Emma Morelli Bianco

messe anniversarie consecutive dalle ore 7 alle 11.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vi vorranno intervenire.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-985

MEMENTO

Martedì 9 Giugno, alle ore 11, nella Chiesa di S. Barbara verrà celebrata Messa di Trigesima per l'anima eletta del compianto Dott. Comm. **FRANCESCO MERCANDINO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17600

Nella Chiesa di S. Francesco da Paola il 10, ore 9, verranno celebrate Messe di Trigesima per l'anima cara di **MOLTINI CAROLINA Ved. CARENA**. Gli addolorati fratello sorella e parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 16616

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Acquazzone

Il segnale lo diedero i pioppi del giardino. Cominciarono, sotto gli assalti del vento, un brontolio minaccioso, che a volte si cambiava in ululato. Pareva che volessero protestare contro la nuvolaglia nera ch'era sorta di dietro il colle, e che inesorabilmente invadeva il cielo. La signorina Bice gettò il lavoro e chiamò Gina la servetta giovane, con una voce tremula, già tutta palpitante di paura. Bisognava andare a chiudere le finestre, chè il temporale ormai era sopra la casa e non c'era tempo da perdere.

— Vado!... — rispondeva Gina, ma intanto indugiava a raccogliere il bucato steso nell'orto, ch'era quello che la preoccupava di più.

— Allora andrò io — diceva, quasi piangendo la signorina Bice, ma non si decideva a farlo, perchè quel buio improvviso, carico di tempesta, che s'era diffuso ad un tratto nell'aria, la toglieva di senno; come sempre, quando stava per cadere un temporale.

La casa s'era ormai, essa pure, riempita tutta d'ululati, come se nei suoi angoli si fossero appiattate delle fiere ringhiose, le persiane avevano preso a sbattere con furia, e qualche lampo vivido cominciava a squarciare le nubi, scrutando per un istante, ferocemente la terra... Proprio in quel mentre s'udì una scampanellata vigorosa al cancello, in fondo al giardino.

— Non andare ad aprire! — raccomandò la signorina Bice, che aveva perso letteralmente la testa. — Chi può avere il coraggio di suonare così alla porta?

— Non sarà certo il diavolo — rispose la ragazza con un suo risolino beffardo. E, gettatosi il grembiale in capo, poichè cominciava a piovere, si slanciò in giardino. Di dietro le bianche tendine della finestra, la signorina Bice, pallida per l'emozione, stette a guardare. E vide che cosa non avrebbe mai creduto di vedere. Vide Gina che introduceva, con un grande inchino, un omone gigantesco, vestito in tutto punto da cacciatore, armato di fucile, accompagnato da una coppia di bracchi ansanti e bavosi.

— Il dottor Varni! Quel rusticone! Quell'omaccione in casa mia! — gemè la signorina Bice, e guardò con spavento e con pietà il graziosissimo, lucido suo regno, che l'ospite sgradito stava per invadere.

— Permesso! Permesso! — diceva egli infatti, già alla porta. — E la signorina Bice ebbe l'impressione che una forza ostile, la spingesse incontro al temporale in persona, per dargli il benvenuto.

— Le chiedo scusa, signorina — diceva intanto il visitatore inaspettato — le chiedo scusa per me e per i miei cani, se vengo a portare lo scompiglio in questa casina di fate, ma dopo una sudataccia quale ho fatta oggi, su e giù per la campagna, francamente l'idea d'un acquazzone sulla schiena non mi fa stare allegro.

— S'accomodi... s'accomodino — diceva la piccola signorina, tutta smorta di confusione, e parlava ai cani come all'uomo, poichè le pareva che quei tre se la intendessero a meraviglia. Infatti, quando il dottor Varni si fu sprofondato sul divanetto di velluto citestrino — le cui molle ebbero un cigolio straziante — i cani s'adagiarono mollemente uno di qua, uno di là, sul tappeto, e se ne stettero loro pure immobili, con le espanse lingue violacee ciondoloni, ed ancora negli occhi la furia della corsa e la bramosia della caccia. Nella saletta si fece silenzio, un silenzio pesante, ritmato dal respiro ansimante dei bracchi, e dai muggiti rauchi dei tuoni. Nelle pause s'udiva a volte la rivolta rabbiosa dei pioppi, sotto le frustate del vento. La signorina Bice s'era acquattata in un angolo, e sembrava più piccina: quasi una bambola bionda dai grandi occhi azzurri spauriti. Ad un rassegnato consenso di lei il dottor Varni aveva acceso la pipa, ed il minuscolo salottino era, ormai, tutto avvolto in una nebbia leggera, quasi se una di quelle massicce nubi temporalesche avesse insinuato fin lì i suoi vapori. Una bisaccia, gettata sul pavimento, carica di selvaggina, straziata dal piombo, rendeva ancor più tetra la scena. La signorina Bice, nata per le cose soavi e serene, contemplava con raccapriccio, ora quelle teste penzolanti d'uccelli, coi becchi sanguinanti e le pupille sbarrate, ora le feroci mani di quell'uomo che aveva brandito l'arma micidiale. Per cancellare tali immagini funeste, chiese con la sua tremula vocina, più gentilmente che potè: — Dottor Varni, una tazza di tè?

— Un bicchier di vino delle nostre vigne, signorina Bice, se non le dispiace — rispose l'ospite gigantesco — Sa, noi, cacciatori, siamo fatti così...

E quando si trovò innanzi il bottiglione fresco di cantina, ebbe un sorriso beato, che rese quasi bello il suo viso di gigante. La signorina Bice taceva, tutta compunta... Ma proprio in quel momento, l'aria fu incendiata da un lampo così intenso, e scossa da un rombo di tuono così possente, ch'ella gettò uno stridulo grido di spavento, e si precipitò, per istinto, a rannicchiarsi sul sofà... Restò poi tutta confusa, poichè si trovò lì, ad un palmo, dal dottore, che la guardava incuriosito.

— Sempre così, — si scusò, — sempre così, fin da quando ero bambina. Il temporale mi fa impazzire di paura... Da bambina andavo a rifugiarmi fra le gonne della mamma e la paura passava... ora invece che sono tutta sola... il temporale è un martirio per me.

Il gigante la osservava, sorridendo bonariamente. Aveva, alla fin fine, l'aspetto di un buonissimo gigante. Sotto le ciglia irsute, luccicavano due occhi azzurri pieni di lealtà, e, fra l'ispida barba bruna, la bocca aveva un sorriso fresco, gioviale...

Il temporale cresceva intanto di fragore. Il vento piegava la pioggia a suo capriccio, e gli alberi del giardino scioglievano in lacrime la loro chioma fradicia. S'udì improvvisamente, al piano superiore della piccola casa, uno sbatacchiare violento, quasi sinistro, quindi un rumore pauroso di porte spalancantesi sgangheratamente, a cui rispose l'ululato dei due cani. La servetta Gina, bianca di paura, si precipitò nella sala.

— Signorina, le finestre si sono aperte!

Ma la signorina non rispose nemmeno. Raggomitolata sul divano, aveva tratto di tasca il rosario e ne baciava ogni grano...

Su coraggio! — disse l'ospite, levandosi in piedi. — Andiamo a vedere!

Era tanto alto che occupò tutto il vano della porta, ed aveva un aspetto così fiero che pareva un colosso pronto a misurarsi in una mischia. Le due donne riparate dietro le sue spalle, lo seguirono. Al piano superiore della villetta, il temporale impazzava vandalicamente. Aveva quasi divelte le persiane, spalancate le porte ed or gettava all'interno un rovescio di pioggia. Le tende di fragile mussola parevano vele d'una nave in naufragio... La signorina Bice gettò un lamento di colomba ferita.

— Coraggio! — ripetè il gigante. La sua figura, inquadrata dalla finestra parve sfidare l'universo. Afferrò le persiane, le frenò, le chiuse con un colpo secco, immobilizzò le porte ribelli, le tendine ricaddero flosce, per la tornata bonaccia. La casa riprese il suo quieto aspetto. L'atleta si guardò attorno, come un vincitore. Si ritornò nella saletta.

— Ecco — disse la signorina, con un sorriso pudico — ora, quando cadrà un nuovo temporale, io invocherò la vostra presenza dottor Varni!

Egli guardava con una strana espressione di dolcezza quella fragile creatura bionda.

— Signorina Bice... Voi siete un fiore ed io un orso... ma dopo tutto siamo compaesani, e con l'egual sfortuna d'essere soli al mondo... Se mi vorrete concedere di tanto in tanto ospitalità, io ne sarò felicissimo...

Di più non disse, ma il suo commosso accento valeva come un discorso ben più lungo. Ella assentì con un trepido sorriso, e poichè il temporale riprendeva per la terza volta, gli sedette più accosto sul sofà. E quell'odor aspro di fumo, di caccia, di campagna, che s'elevava da lui, non le dava più fastidio: agiva invece sulla sua femminilità stanca, già un poco delusa, come un tonico, che le ridonasse la fede nella vita.

Camillo Berra

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: I dieci minuti del lavoratore — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Notizie sul Giro d'Italia — 17,15: Orch. Malatesta — 17,55-18: Bollettino presagi.

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,55: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache sportive — 20,35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: «I pescatori di perle», opera in 3 atti di Bizet, diretta dal M.o E. Vitale — Negli intervalli: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» - Conversazione brillante di Sarlo Salsa — Dopo l'opera: Giornale radio e musica da ballo, sino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30: Musica varia — 20,45: «Il più sincero dei tre», commedia in 1 atto di A. Varaldo — 21,25: Concerto del pianista Domenico De Paoli — Nell'intervallo: Conversazione di Cesare Zavattini — 22,30: Varietà Cetra e musica da ballo, sino alle 23 — 23: Giornale radio.

Vienna: 22,5-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 22,10: Musica da jazz - 23-24: Concerto di dischi — **Bruxelles II:** 22,10: Concerto di dischi - 23,10-24: Musica da jazz — **Praga I:** 22,15: Musica di dischi — 22,30-23,30: Musica da ballo — **Parigi P.P.:** 21: Musica da ballo - 22,30-23: Musica brillante — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo - 23,10-0,10: Concerto variato — **Strasburgo:** 20,30: Serata d'operetta - 22,30: Musica da ballo — **Tolosa:** 22: Music-hall, orchestra, musica da ballo, musica di film - 23,30-0,30: Operetta, musica brillante, musica militare.

Alla vigilia del colossale urto fra i popoli gialli

GIAPPONE E CINA hanno ripreso le armi

Il gen. Matsumuro accentua la pressione nel Ciahar e nell'Hopei, mentre l'ammiraglio Kobaiasci guida da Formosa l'azione nel Fuchien - La suprema decisione di Canton, del Cung-Si e del Kuomintang di fronte alle incertezze del dittatore Cian Cai Scec -- Inghilterra, Stati Uniti e Francia dinanzi ai gravi eventi

Il maresciallo Cian-Ci-Tong, «l'Imperatore del Cuang-Tung», dittatore di Canton e supremo capo delle Provincie del Sud-Ovest

Canton, sabato matt.

Finora non è ancora giunta a Canton notizia alcuna sull'atteggiamento del Governo centrale e del dittatore nanchinese Cian Cai Scec di fronte alla decisione presa ieri dal Consiglio politico del sud-ovest e dal Cuomintang di dichiarare la guerra a Tokio.

Si sa soltanto che Cian Cai Scec ha dato ordine a 253 mila soldati di tenersi sul piede di guerra, ma non è possibile conoscere se questo esercito è destinato ad avanzare contro le truppe del Cuang-Tung e del Cuang-Si avanzanti da ieri verso il nord, oppure ad unirsi ad esse per la grande guerra nazionale contro il Giappone.

Nel sud-ovest, intanto, dopo la decisione di ieri pare che l'accordo sia completo e volto ad un unico intento. Il dissidio fra gli uomini di Canton e quelli di Nanning sembra completamente appianato, dopo che i primi hanno accettato la soluzione estremista voluta dai secondi.

La dichiarazione di guerra, infatti, è dovuta essenzialmente alla pressione del Consiglio che regge la provincia del Cuang-Si. La crisi ha avuto origine in un disaccordo fra i rappresentanti del Sud durante le conversazioni dirette a un riavvicinamento con Nanchino. Il prof. Ciu Lu aveva auspicato la ripresa di relazioni pacifiche col Governo centrale; il generale Pei Ciung-Si, comandante delle forze del Cuang-Si, si opponeva, invece, a qualsiasi compromesso con Nanchino. Quest'ultimo ha avuto il sopravvento e il prof. Ciu Lu è partito qualche giorno fa per l'Europa.

Fiducia nelle truppe in marcia

C'è chi dice, tuttavia, che il Consiglio politico del Cuang-Tung sia ancora un po' riluttante a sfidare fino alla fine Nanchino, mentre il Cuang-Si non vuole sentire ragioni e, sfruttando il sentimento antigiapponese, lo adopera come un'arma contro il generale Ciang Cai Scec. L'intransigenza del Cuang-Si forza la mano anche al Cuang-Tung.

Si diceva ieri che il presidente cantonese, generale Ciang Ciai Tong, avesse inviato un aiutante a Nanchino per spiegare la vera situazione meridionale al Governo centrale, ma non se ne ha conferma. E' certo che Ciang Ciai Tong non avrebbe desiderato essere coinvolto in quella guerra civile fra Nanchino e Canton che potrebbe essere il risultato della dichiarazione di guerra al Giappone.

Con vivo entusiasmo, pertanto, è stata qui accolta la notizia che i più noti generali della Cina hanno aderito all'iniziativa sudista e che anche il lontano Scianai ha preso le armi.

La massima fiducia regna qui nel valore e nella forza delle truppe in marcia fra le quali è la famosa Divisione cantonese che, nel 1932, si coprì di gloria nella difesa di Sciangai. A capo delle armate sudiste pare debba essere nominato il generale Pei-Sun-Si, capo militare del Cuang-Si. Si apprende, intanto, che le forze sudiste marciano scortate da squadriglie di aeroplani.

Viva emozione ha destato la decisione di Tokio, appresa stamane, di costituire a Formosa un potente centro colonizzatore, volto a tentare la penetrazione fin nel Siam e nell'India. Si pensa che questo sarà un fattore che peserà notevolmente sull'atteggiamento dell'Inghilterra e della Francia e in senso favorevole agli interessi cinesi.

Invasione di banditi rossi

L'opinione che fosse realmente giunta l'ora di agire è rinsaldata dalle notizie sull'aperta protezione del contrabbando per parte delle truppe giapponesi.

Si sono infatti accumulate in Cina grandi partite di merce di contrabbando, il che ha provocato un tentativo da parte degli Stati interessati di liberare il mercato di Sciangai, trasportando una parte delle merci verso il sud. Esse viaggiano sulle ferrovie Tientsin-Pukow e Pechino-Hankau, e qualsiasi tentativo di ostacolare il trasporto di merci non in regola con le dogane cinesi, da parte di poliziotti e di agenti doganali, viene respinto da bande di giapponesi e di coreani. Trecento tonnellate di questa merce sono state fermate oggi a Tsinanfu; la polizia è venuta a conflitto con le bande, che sono riuscite a respingere i poliziotti sotto gli occhi indifferenti della polizia consolare giapponese. Questo stato di cose, incoraggiato dal Giappone, ha messo il Governo di Nanchino in una situazione addirittura grottesca e si spera a Canton che serva ad irritare contro i nipponici il troppo prudente governo repubblicano.

Giungono, frattanto, informazioni sugli ultimi episodi dell'azione antinipponica nel nord, azione che è di tinta nettamente comunista.

Si ha infatti da Pechino che parecchie migliaia di banditi rossi hanno invaso oggi la provincia del Suyuan, provenienti, a quanto affermano le autorità militari giapponesi, dalla provincia dello Scensi. I giapponesi affermano che i comunisti portano cartelli e bandiere antigiapponesi.

Secondo un dispaccio del corrispondente dell'Asaki Shimbun dalla Manciuria settentrionale, un centinaio di banditi avrebbero assalito martedì scorso un villaggio manciese, facendo prigioniere numerose persone, fra le quali un maestro, 19 allievi e 3 operai. In uno scontro con i gendarmi questi ultimi avrebbero avuto due morti e due feriti.

La Cina, quindi, da quanto si può presumere dall'osservatorio sudista, è in piena agitazione. L'unico, gigantesco punto interrogativo sta nel nome di Cian Cai Scec. A Canton si attende da un'ora all'altra la decisione del dittatore di Nanchino.

IL GIAPPONESE: — Per ora mi prendo questo. Al resto penseremo poi!...

Un'autoblindata attraverso una via di Canton

Il dittatore di Nanchino deve prendere una decisione

Sciangai, sabato matt.

Canton ha spezzato gli indugi ed ha acceso la miccia nella gigantesca polveriera dell'Estremo Oriente. Le armate del Cuang-Tung e del Cuang-Si sono in movimento verso il nord e verso oriente, mentre le forze dello Scensi stanno con l'arma al piede. Sessanta generali con le loro truppe sono pronti alla lotta suprema e quaranta milioni di studenti vedono giunta l'ora agognata della colossale riscossa.

L'azione giapponese

Soltanto Nanchino non ha ancora svelato i suoi piani. Cian Cai Scec attende. Fino a quando riuscirà a temporeggiare? La sua tattica varrà ad evitare l'urto colossale fra gli uomini gialli, che pare ormai inevitabile, oppure sboccherà nella guerra santa di tutta la Cina contro il Giappone, oppure porterà alla guerra civile? L'interrogativo lo scioglieranno le ore imminenti che saranno decisive per l'Estremo Oriente.

Per ora, di fronte allo spaventoso dramma che sta per scoppiare, non sarà inopportuno riassumere quali sono i precedenti immediati — quelli remoti troppo bene li si conoscono — che hanno portato all'attuale situazione.

Le due forze in opposizione, Giappone e Cina, sono corse l'una contro l'altra, in questi ultimi tempi, con sempre maggior rapidità. Seguiamole nei loro passi.

Il Giappone ha agito in due punti, da settentrione e da oriente.

Nel nord sono state intensificate le pressioni sul generale Sung Cich Yuan, presidente del Consiglio politico autonomo del Ciahar e dell'Hopei e comandante della 29.a armata cinese, affinchè egli dichiarasse la scissione delle due regioni, confinanti con il Jehol ed il Manciuocò, dalla Repubblica Cinese e formasse a Pechino un nuovo governo indipendente da quello di Nanchino. Tali pressioni non hanno, però, potuto dare risultati, perchè, se Sung non ha dimostrato nè di essere ostile al progetto nè di vederlo con entusiasmo, si è trovato, tuttavia, di fronte alla netta opposizione dei suoi soldati ed ufficiali. Questi, benchè fra di loro numerosi fossero gli istruttori giapponesi naturalmente incitanti all'indipendenza, ascoltarono con ben più favore la propaganda antinipponica fatta dagli studenti cinesi.

Il maresciallo Li-Song-Jen, dittatore del Kuang-si, uno dei più potenti capi della Cina del Sud

Nel contempo, una nuova squadra navale da battaglia, al comando del più abile ammiraglio nipponico, Cobaiasci, era inviata nell'isola di Formosa che si trova proprio di fronte alla regione del Fuchien, posta fra il Cechiang ed il Cuang-Tung. Frattanto nella più importante città del Fuchien, Fuciou, si svolgeva, con larga disponibilità di mezzi finanziari, un'abile propaganda che portava ad una ribellione ed alla costituzione di un nuovo governo indipendentista e filonipponico. Con questa mossa il Giappone si assicurava un punto di forza proprio nel cuore del litorale cinese ed evidentemente diretta contro le regioni nazionaliste del sud-ovest.

Due incidenti

Contemporaneamente avvenivano due passi diplomatici che dovevano seriamente preoccupare le due Potenze europee aventi maggiori interessi in Cina, l'Inghilterra e la Francia. L'ambasciatore Giapponese a Pechino denunciava all'ambasciatore inglese l'uccisione dell'ufficiale Sasachi compiuta da marinai britannici in una taverna di Pechino e si lamentava con quello francese del contegno scorretto tenuto abitualmente dai marinai gallici. L'ambasciatore inglese respingeva la grave accusa e la responsabilità che si volevano addossare ai marinai del suo Paese. Avveniva allora la nota dichiarazione del generale Tasakaci Matsumuro, in cui si affermava che, se l'Inghilterra continuava nel suo atteggiamento, i giapponesi si troveranno obbligati a prendere misure straordinarie». Questi due incidenti davano luogo al sospetto che il Giappone si preparasse il terreno per richiedere l'allontanamento delle guardie armate delle Ambasciate, onde avere le mani più libere per agire nell'Hopei e nel Ciahar.

In campo cinese le manifestazioni di aperta ostilità non furono meno evidenti e preoccupanti. Le mire giapponesi di conquista vennero clamorosamente denunciate dalle regioni del sud-ovest, il Cuang-Si ed il Cuang-Tung, che lanciarono l'appello per la grande guerra contro l'invasore.

Il telegramma di Canton

Canton inviò un violento telegramma al dittatore nanchinese Ciang Cai Scec in cui si incitava energicamente il maresciallo a prendere decisamente l'iniziativa delle ostilità e di chiamare tutta la Cina a lottare per la sua indipendenza. Il telegramma, che era firmato anche dall'esecutivo del Cuomintang di cui Cian Cai Scec è pur sempre un'emanazione, terminava con queste parole: «Alimentare il nemico con nuovi territori è peggio che alimentare il fuoco con la legna».

Si ebbero contemporaneamente importanti dichiarazioni di alte personalità. Il generale Feng proclamò che «o si faceva subito la guerra, o questa sarebbe stata inutile». Pai-Ciong-Si, capo militare del Cuang-Si, ebbe ad affermare: «Nessuna grande potenza della Lega ha interessi vitali in Cina, e perciò la Lega non farà mai nulla per noi. Dobbiamo difenderci con le armi in pugno. E subito». Una alta autorità del Cuomintang dichiarò: «Soltanto una pronta guerra accanita può salvare la Cina, dato che finora non ha fatto niente».

Cian Cai Scec, di fronte a queste pressioni, non si impegnò. Egli stava evidentemente vagliando, se gli conveniva aderire a questo movimento e abbandonare la lotta contro le regioni comuniste, perdendo così gli appoggi dei banchieri e degli industriali, oppure se era meglio andar incontro ad una guerra civile, permettendo in tal modo al Giappone di agire indisturbato.

Ma, mentre il dittatore nanchinese tentennava, nel sud-ovest si agiva e gli eserciti di Canton prendevano la via del nord. Era una minaccia per l'antico compagno e per il Governo della Repubblica! No. Si avanzava verso il Fuchien per indurre, con le buone o con le cattive, le truppe della regione a smettere di far comunella con Tokio. A queste forze del Cuang-Tung si univano forti contingenti del Cuang-Si e il capo militare di questa regione lasciava Nanning per recarsi a Cuelin, ove stabiliva il suo Quartier Generale.

Liu-ci-non, sindaco di Canton, uno dei più tenaci assertori dell'idea nazionalista cinese

Quasi non fossero abbastanza chiari questi movimenti, ecco la notizia che anche una provincia del nord, lo Scianai, direttamente confinante con l'Hopei e quindi vicinissima alle truppe nipponiche, si era dichiarata solidale con il sud-ovest e teneva pronti i suoi eserciti.

Di colpo la situazione è apparsa disperata. L'unità d'intenti di queste tre regioni dimostrava, infatti, che nazionalisti, studenti e comunisti si erano prefissi un unico intento. Nanchino, inoltre, si trovava fra due fuochi e Cian Cai Scec di fronte al momento della grande, irrevocabile decisione.

Quale via prenderà il dittatore della Cina? Riprenderà il vessillo del Cuomintang e capitanerà quella guerra nazionale che la parte migliore del popolo cinese implora ed esige? Fra poche ore lo sapremo.

Kan-Cia-u, il giovanissimo Direttore generale degli Affari Esteri, delle provincie del Sud, laureato in Scienze Politiche alla Sorbona di Parigi

Wai-Ciau, sul fiume Tung-Kiang, considerata la chiave strategica di Canton. I cantonesi ne hanno fortificato le montagne retrostanti con opere modernissime e potrebbero con apposite dighe allagare una vasta zona antistante alla città

La «bomba» del Nichi Nichi

La Cina cederà il Sin-Chiang in cambio dell'aiuto russo contro le forze giapponesi

TOKIO, sabato matt.

Il giornale «Nichi Nichi» ritorna con nuovi particolari e precisazioni sulle sue clamorose rivelazioni di ieri l'altro. Il foglio giapponese conferma che un accordo è stato firmato a Nanchino fra la Cina ed il Giappone e si dichiara in grado di affermare che, in forza di questo trattato, la Russia si impegnerebbe a scendere in campo contro il Giappone e la Cina cederebbe all'U.R.S.S. il Sin-Chiang, o Turchestan orientale. Il Sin-Chiang ha una vastità di un milione e mezzo di metri quadrati e confina con la Mongolia e con varie repubbliche sovietiche. Esso è già sotto l'influenza diretta della Russia, giacchè, fin dal 1933, si è eretto in repubblica indipendente da Nanchino.

Protesta americana per il "fermo" di marinai dell'incrociatore «Black Hawk»

Tien-Tsin, sabato matt.

Si annuncia che l'Ambasciata degli Stati Uniti sta preparando una protesta per il «fermo» avvenuto a Scianhaikuan di due marinai americani appartenenti all'equipaggio dell'incrociatore Black Hawk.

La nave da guerra americana si trova ancorata a Cinguangtao. Il comandante aveva concesso a 90 uomini di recarsi a visitare Scianhaikuan, dove alcuni marinai in possesso di macchine fotografiche presero qualche istantanea di un treno cinese in partenza verso il sud con un carico di mortai da trincea dell'esercito giapponese. Intervennero allora pattuglie di giapponesi che sequestrarono le macchine fotografiche, distrussero le pellicole e fermarono due marinai americani.

L'atteggiamento di Washington

Washington, sabato matt.

(U. P.) - Gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, da tempo previsti dalle sfere più autorevoli della capitale, sono naturalmente al centro di ogni conversazione. Secondo quanto si riferisce, la diplomazia degli Stati Uniti intende mantenere un atteggiamento di attesa attiva fino a quando la situazione diplomatica internazionale non favorirà un'azione concertata di tutte le Potenze interessate al mantenimento della pace nell'Asia Orientale.

STAMPA SERA presenta

ARTISTI

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

IL CANNIBALE TURISTA: — Però questi artisti chissà come devono soffrir la fame!... Pure il marmo!...
(Disegno di BARBARA)

Mimì e Rodolfo 1936

Ho avuto occasione, qualche tempo fa, di conoscere una ragazza che si chiamava Mimì e che, avendo assistito una volta alla rappresentazione della «Bohème» di Puccini, si era ficcata in testa di essere malata di mal sottile anche lei e che non avrebbe potuto campare più di tanto e che il suo destino, ormai, era segnato. Mimì aveva un fidanzato che, poveraccio, aveva la sventura di chiamarsi Rodolfo e di fare il poeta di professione. Tutto questo, a Mimì, sembrava un triste scherzo della fatalità. Essa usciva spesso con lui, camminando tutta languida e fermandosi di tanto in tanto per appoggiarsi una mano sul cuore, respirando affannosamente. Poi domandava: «Tu mi vuoi bene, Rodolfo?» e lui le rispondeva di sì, che le voleva molto bene. Allora, lei sbarrava gli occhi e diceva: «Morirò presto, io!».

Mimì piangeva ad ogni momento, con un'abilità stupefacente e qualche volta lacerava anche il suo fazzoletto con i denti. Naturalmente, questo succedeva sempre quando il fazzoletto se l'era fatto prestare da lui. Essa, di tanto in tanto, gli diceva: «Tu sei come un falco che, adocchiata la candida colomba, le piomba addosso in larghe spirali e la strazia con i suoi artigli d'acciaio».

Rodolfo opinava che il paragone era magari un po' troppo forte, ma lei assicurava di no, che lui era proprio un falco, di quelli grossi. Allora lui ammetteva di essere un falco e lei concludeva: «Ma la colomba ha ancora poco da volare», e lui pensava, suo malgrado: «Speriamo bene!».

— Sì — aggiungeva lei — so che la mia presenza continua ti pesa. Oh, ma stai tranquillo, presto non mi vedrai più! Le mie giornate sono contate». Allora lui le domandava ansiosamente quanto credeva, press'a poco, di poter campare ancora, e lei rispondeva: «Ne avrò al massimo, fino al cader delle foglie...».

Rodolfo, a forza di sentirsi ripetere questa storia, ci si era abituato, e a settembre incominciò a dire: «Sai, le foglie stanno cadendo che è una bellezza». Ma lei fece finta di niente.

Venne l'ottobre e le foglie continuarono a cadere.

Rodolfo indicava i mulinelli polverosi che trascinavano le foglie morte a Mimì. «Vedi? — le diceva — le foglie continuano a cadere. Che cosa ne dici?» Ma Mimì rispondeva semplicemente: «Ah, sì?», e lasciava cadere il discorso, come se niente fosse stato detto.

L'autunno continuava ad inoltrarsi. La terra era tutta coperta, ormai, da un grande sudario giallo di foglie appassite, ma Mimì continuava a fare la finta tonta. E allora, un bel giorno, Rodolfo gliele disse: «Guarda che tu mi avevi promesso di morire per la caduta delle foglie. Adesso è un bel pezzo che stai facendo camorra! Io ho un sacco d'impegni e non posso mica aspettare oltre. O vuoi attendere che cadano anche le foglie dei cipressi e dei pini? Dimmelo, se non hai più intenzione, che allora ti lascio!». Allora lei disse che forse si trattava di aspettare fino all'autunno dell'altr'anno, e lui le rispose che non aveva nessuna voglia di aspettare fino ad allora, e la piantò.

E Mimì 1936 rimase ferma, in mezzo al viale dei platani, con le braccia tese verso la figura di Rodolfo che si allontanava, mentre le foglie morte, a cento a cento, svolazzavano intorno a lei, come gigantesche farfalle d'oro.

Vittorio Metz

Lo scultore maledetto

Giovanni Crisabuoni, scultore — disse l'uomo barbuto e capelluto, indicando sè stesso, al signore dall'aspetto sanguigno che gli aveva aperto la porta — specialista in busti di marmo per decorazioni tombali. Serve niente?

— Come? — fece il signore dall'aspetto sanguigno, sobbalzando.

— Specialista in busti di marmo per decorazioni tombali — ripetè lo scultore tranquillamente — Rassomiglianza garantita. Lei — seguitò, fissandolo con occhio esperto — ha i lineamenti molto marcati... E' un tipo che si presta...

— Porca miseria! — ruggì il signore, avvampando — Come si permette?

— Perchè? — fece lo scultore, ingenuamente — Ognuno cerca di guadagnarsi la vita come può... Lo vuole un bel busto per la sua tomba?

— Voglio un accidente che la spacchi — gridò il signore facendo rapidissimamente gli scongiuri — Fuori di qui... Fuori di qui, o io...

— Ma perchè — insistette dolcemente lo scultore — Ma perchè s'arrabbia tanto? Io parlo per la sua convenienza... Lei muore e il busto di marmo per la sua tomba se lo trova già bello e fatto... Lei, può morire da un momento all'altro, no?

— Io... — fece il signore, con la faccia violetta — Io...

Si portò le mani alla gola, tentò di strapparsi il colletto...

— Be? — disse lo scultore — Si decide?

— Uah! — fece il signore, precipitando pesantemente al suolo.

— Meglio — fece lo scultore, chinandosi su di lui — Con la maschera mi verrà la somiglianza più perfetta... Signora! — chiamò verso l'interno dell'appartamento.

La fratellanza delle Nazioni

— Bello — dissi — il quadro della vecchia a cavallo.

— Di pregevole fattura — aggiunsi, indicando il quadro della Fratellanza delle Nazioni in cui si vedevano alcuni uomini nudi fino alla cintola, raffiguranti l'America, la Francia, la Svizzera, il Giappone e la China nell'atto di stringersi la mano e di cantare inni.

Il pittore disse:

— Filippo.

Filippo entrò nello studio, ed era un piccolo uomo calvo quasi nudo. Lo guardai, vidi che somigliava alla Svizzera.

S'avvicinò, disse:

— Effettivamente io sono la Svizzera.

Tacque, un poco, poi aggiunse:

— La mia capitale è Berna, signore. Ecco l'America.

Entrava in quel momento l'America.

Era un vecchietto con barba. Salutò con un cenno del capo:

— Sono l'America — disse. — La mia superficie è di dieci milioni di chilometri quadrati. Sorrise alla Svizzera e le battè amichevolmente la mano sulla spalla.

— La Francia ritarda — mormorò il pittore.

— Si sta spogliando — disse l'America.

Ma un piccolo quadro m'attirò in cui si vedeva il volto bellissimo d'una fanciullina, ma era pallida e non sorrideva.

I capelli erano biondi e inanellati.

— Gli occhi — esclamai.

— Ma non sono riuscito a renderli com'erano — disse il pittore.

— Com'erano?

— Non si può dire. Grandi, guardavano. Guardavano intensamente. E' morta a dodici anni.

— Io avevo uno zio — dissi. Morì a quarantacinque anni, e aveva occhi piccoli, sispesi, del tutto inespressivi.

Rimanemmo in silenzio, la bambina guardava.

— Però, — dissi — guarda.

— Eh — mormorò il pittore — non guarda, guardicchia. Guarderebbe se fossi riuscito a renderla in pieno. Invece guardicchia appena.

— Siete modesto — dissi.

— Non modesto: sincero. Volete sapere la verità? — aggiunse prendendomi per la mano. — Non guardicchia nemmeno: guarducla, guardòuzola, ecco tutto.

— Già — dissi, e me ne andai salutando le Nazioni.

Mosca

L'OMETTO. — Senta, io ci starei, anche per questo prezzo, a fare il Davide che atterra Golia... Ma, porca miseria! Sono cinque ore che, quando usciamo di qui, lui mi gonfia la faccia a forza di sberle, per vendicarsi...
(Disegno di MOSCA)

— Senia, mi vuol fare la cortesia di levarsi di lì chè mi fa sbagliare sempre!...
(Disegno di BARBARA)

STUDIO DI VESTITO

Il pittore nudista lanciò una occhiata da conoscitore alla modella nudista che in piedi davanti a lui, stava attendendo con ansia il suo responso.

— Uhm! uhm! — brontolò il pittore dopo un attimo di riflessione e in tono leggermente brusco. Tutto questo va bene, benissimo... Però, — aggiunse, mentre ella chinava il capo arrossendo — per giudicare bisogna che vi veda vestita...

La modella nudista lo fissò con lo sguardo spaurito.

— Ma io, signore — balbettò — non so, so... Io non mi sono mai vestita davanti a un uomo...

Il pittore nudista sorrise, scrollando le larghe spalle nude.

— Via — esclamò — Se credete che ciò possa farmi effetto... Ne ho viste, io, di ragazze vestite, nella mia vita... Comprendo... In un primo tempo vi sentirete un po' imbarazzata, ma, dopo la prima volta, vi troverete perfettamente a vostro agio, nè più nè meno come se foste nuda... Su, non mi fate perdere tempo: vestitevi, che io possa vedervi...

La ragazza nuda scelse, con riluttanza, da un mucchio d'indumenti, un paio di mutandine e le indossò...

— Avanti!... — la incoraggiò il pittore nudista.

La modella nudista indossò un reggipetto, quindi una fascetta... Ma, quando si trattò di infilarsi una sottana, non resse più e scoppiò in singhiozzi.

— No, no! — esclamò tra i singulti — Non sarò mai capace di mostrarmi completamente vestita a voi... Almeno, lasciate che rimanga in mutandine!...

— Oh, basta, con queste storie — disse il pittore nudista un po' brutalmente — Su, mettetevi anche questo vestito, questo cappello, queste calze e queste scarpe... Ecco fatto! — esclamò in tono di soddisfazione, mentre la ragazza, scarlatta come una peonia, cercava di nascondere con le mani i punti più coperti del suo corpo. — Ci voleva tanto!

Si collocò davanti al cavalletto, con un pezzo di carboncino fra le mani e schizzò rapidamente la Signorina vestita che aveva cessato di arrossire e sorrideva, ora, timidamente.

— La sfacciatella! — commentò dentro di sè il pittore nudista, continuando a disegnare.

Viemme

Curiosità meteorologiche

Il vento, termometro dei malati

PARIGI, giugno.

I chirurghi hanno riconosciuto che quando soffia il vento gli anestetici sono meno efficaci e gli operati sono agitati e più facilmente soggetti alle complicazioni. Essi hanno inoltre notato che nei Pirenei la tramontana aumenta la criminalità, che a Tolosa i ricoverati nell'asilo degli alienati annunciano il vento con una viva effervescenza.

E, cosa inesplicabile, nella maggior parte dei casi il vento non agisce meccanicamente, poichè i disturbi compaiono uno o due giorni prima che comincino i fenomeni atmosferici. E' infatti il malessere che annuncia la venuta del vento.

Oltre alle forti correnti aeree anche i temporali esercitano la loro influenza sul fisico umano. Il polso si accelera sino alle palpitazioni; il cuore è più turbato e, se già malato, può fermarsi bruscamente. In diversi casi sono state notate catastrofi per abbassamenti di pressione atmosferica.

Sempre secondo provate esperienze mediche basta che il campo elettrico vari, o si effettuino delle scariche per apparire l'emicrania, la stanchezza, la nervosità, i dolori reumatici, l'affanno delle crisi di uricemia, talvolta mortali.

Esculapio non si sbaglia

Si è potuto notare, durante i temporali, che lo stato d'agitazione di molte persone e anche degli animali, come i gatti, i cani ecc., aumenta notevolmente. Il nostro sistema nervoso è particolarmente eccitato dalla elettricità che si sviluppa.

Supponiamo che la meteorologia sia perfezionata in modo da permetterci di prevedere parecchie settimane prima un violentissimo temporale. Ad esempio, il 15 agosto il vostro medico, affinchè possiate prendere tutte quelle precauzioni necessarie, vi annunzia che il 20 settembre si scatenerà una tempesta. Voi gli date del ciarlatano. Nossignore: occorre ascoltarlo. Esculapio, edotto dai nuovi studi sulla meteorologia, non si sbaglierà.

Occupiamoci, ora, del sole. Esso è un milione di volte più voluminoso della Terra. Tre milioni di volte più pesante. Seimila gradi di calore alla superficie. Il sole regge i destini del nostro globo, per mezzo delle radiazioni che ci distribuisce: quelle che conosciamo e anche tutte quelle altre che non sono ancora nei manuali. L'astro diurno è in istato di perpetua effervescenza. La sua massa è profondamente agitata. Ne sfuggono enormi fiamme che raggiungono l'altezza talvolta di 500.000 chilometri. Lo solcano immense macchie che sono crateri grandi come dieci volte la Terra, sedi di violentissimi fenomeni. In queste occasioni partono verso di noi formidabili scariche di energia che devono avere, e che hanno realmente, vive ripercussioni sui vegetali e sugli animali.

Allorchè appare una macchia solare, gli ammalati vedono aggravarsi i loro mali, come per effetto di una causa comune. Così il medico che può notare l'indebolimento simultaneo dei suoi clienti annunzia che il Sole è «macchiato». Ed inoltre l'astronomo che a sua volta scopre una macchia annunzia che lo stato dei malati peggiorerà.

Fra le piante non è solo il grano a subire le influenze solari, ma pure gli alberi. La sezione dei vecchi tronchi, in cui ogni crescenza annuale ha aggiunto il suo cerchio, mostra il cosidetto «ciclo di undici anni». Ci spieghiamo con un esempio. Nel secolo scorso, uno statistico si accorse che il prezzo del grano descriveva una curva che si ripeteva ogni undici anni. Fatte adeguate ricerche, egli vide che quella variazione era dovuta alla maggiore o minore abbondanza dei raccolti. E siccome questi sono sotto la diretta dipendenza del sole, il calcolatore ne concluse che l'astro diurno aveva abitudini undicennali, cioè che si riproducevano ogni undici anni. Ciò evidentemente dipende dal numero delle macchie solari che aumentano per un periodo di quattro anni e mezzo, diminuendo poi per sei anni e mezzo.

Influenza della Luna

Occorre aggiungere che pure l'uomo subisce tali influenze. La storia universale è composta d'una serie ininterrotta di periodi di undici anni. Ad ogni massimo delle macchie corrisponde un'eccitazione delle attività militari ed economiche.

La Luna. Essa è un enorme riflettore che riceve le radiazioni solari e ce le trasmette, però modificate.

La sua influenza sugli animali e sui vegetali è indiscussa. Sino dal lontano periodo del Medioevo gli agricoltori asseriscono che la Luna esercita un'azione sui seminati. E gli allevatori hanno potuto notare che gli animali nati nel novilunio e nel plenilunio saranno meno forti.

Concludendo queste brevi note diremo due parole sulle stelle. L'astrologia pretendeva, assai prima di Tolomeo, che i nostri destini dipendano non solo dal Sole, ma anche dalle stelle lontane. E però tutte le costellazioni dello Zodiaco, che gli oroscopi avvicinano agli avvenimenti umani di ciascun uomo, sono separate da noi mediante spazi e profondità senza fine.

Ricordi veneziani

Il cane "goldoniano", di Gabriele d'Annunzio

VENEZIA, giugno.

Durante l'ultimo soggiorno di d'Annunzio a Venezia nessuno ricorda di averlo visto passare per le vie della città con qualcuno dei suoi cani prediletti.

Una mattina egli apparve a Santa Maria del Carmine, per la nostalgia dei giardini Vendramin e Foscarini dove neppur era restato il ricordo più scialbo delle corse dei veltri, e alla Giudecca era tornato soltanto fuggevolmente, non per incontrare l'ombra della clarissa d'oltre mare che per la prima volta aveva vista nelle stanze solitarie e curiose della pensione Frollo che, nell'arco pittoresco dell'isola dove avvennero le cose più curiose (Michelangelo vi si rifugiò giungendo da Firenze e un candido cipriota fabbricò l'oro in uno studio misterioso sulla laguna) ebbe una storia nella vita mondana della città forse per aver accolto, in tanti anni, musici poeti, indovini e bellissime signore...

I cani di d'Annunzio restarono lontani da Venezia, ad Arcachon, o a Parigi, e soltanto più tardi il Poeta ne sentì l'amara nostalgia a Gardone, quando vi trasportò per sempre la sua casa. Gabriele d'Annunzio, a Venezia, ebbe la sincera e fedele amicizia del pittore Massone — un bell'uomo dalla gran barba nera e dalle ghette bianche che al Liston e sotto le Procuratie arrivava due volte al giorno con la sua magnifica signora, una creola dagli occhi stellati — e fu appunto lo stesso pittore che offerse al poeta quel che aveva di più caro, il palazzetto di San Tomà, la più bella gondola che mai fosse stata fabbricata negli squeri di San Trovaso e degli Ognissanti e — a credere alle indiscrezioni della gente — il suo cane... meno fedele.

So per certo che d'Annunzio non volle accettare nessuna di quelle offerte sebbene egli meditasse di tornare a Venezia da Gardone per scrivervi un romanzo.

Già il *Notturno* era stato scritto a San Maurizio dopo i primi voli gloriosi, una fatica terribile, quando, ammalato ferito e costretto a letto, dovette ribellarsi agli ordini precisi dei suoi medici. Fabio Vitali, d'Agostino, Cirincione, Mario Magnani che lo avevano obbligato alla più assoluta immobilità. Tutti i messaggi di guerra, il saluto a Miraglia, i discorsi, la lettera ai Dalmati, l'Ode alla Serbia «imbuta cruore» la beffa di Buccari, il messaggio ai Viennesi, ecc. erano usciti da quella stessa officina nella quale con i pollini dei fiori dell'Estuario e con dei filtri segreti fabbricava «l'acqua nunzia» e quel «farmaco liberatore» sigillato in una fiala ermetica che lo doveva uccidere piuttosto che far cadere vivo nel territorio nemico, ma forse anche la fiala azzurra di Murano gli fu di talismano oltre la presenza «visibile e tangibile» della Madre, al suo fianco, nella stessa carlinga.

Alla ricerca di un manoscritto

Si ricordò allora di altre cose e dei suoi cani più amati e, prima di lasciare Venezia per sempre, passò traghetto allo Spirito Santo per rivedere i giardini di lavanda e di rosmarino, gonfi di rose, al di là del ponte della Croce, acquistati da una principessa di Grecia, meno selvaggi che nei mesi del «Fuoco», spogli delle vecchie fronde, senza che qualcuno gli dicesse di fermarsi. Egli cercava «una solitudine più sola» ma a Venezia voleva tornare, per amore delle cose passate e per quel tanto che la città aveva preso e soggiogato della sua vita spirituale, dai giorni dell'*Allegoria dell'Autunno* nella sala dei Pregadi, al comiato dai compagni d'arme che, finita la guerra, imaginavano di perderlo per sempre.

A qualche suo amico più intimo, disse che a Venezia doveva tornare e di vivere con questa fermissima speranza: la città gli rinasceva nel cuore con tutte le indelebili memorie che della vita del Poeta sono parte viva: dal soggiorno dei giardini Gradenigo alle tregue di Sant'Andrea.

Doveva ricercare il manoscritto della *Chanson de Roland* conservato nella Marciana, e quel secondo manoscritto di otto mila ottocento ottanta versi che è gelosamente custodito nella biblioteca. Non riuscì a venire. Un lavoro febbrile, ininterrotto, lo trattenne al Vittoriale ma, fra qualche mese i veneziani gli muoveranno incontro nelle strade che più gli furono care, ogni sera, per tanto tempo, dalle Zattere a Sant'Agnese, per il ponte di legno gettato fra le due rive del Canal Grande, la Carità, Santo Stefano dove un alchimista gli preparò con una etichetta repubblicana «l'acqua che sa da ben», san Maurizio e la Calle del Doge, dove ritroverà la sua casa senza numeri, senza lapidi, senza insegne, come l'aveva lasciata, con quella musichetta che fa l'acqua — fra il palazzetto Dario e i giardini del Leone — quando si rompe sulla riva.

Per avere un cane, un «terragnolo» di Venezia (la città senza cani, da tanto tempo) d'Annunzio s'è rivolto alla contessa Amelia de Reali, la signora che su dodici viaggi africani — dall'Eritrea al Sudan — sei volte accompagnò Giuseppe de Reali, il grande amico del povero Raimondo Franchetti.

Credo che esistano tre musei africani fra i più ricchi di Europa; quello di Franchetti sul terraglio Venezia-Treviso, quello dei Dolfin a Padova, quello dei De Reali a Dosson, alle porte di Treviso. Il Poeta aveva rivolto un elegante madrigale alla bellezza di Amelia de Reali quando le aveva offerta una delle sue opere pregandola «di penetrare *non col tagliacarte ma col potentissimo sconginro del suo bel riso un libro mortuario*». Poichè nel suo desiderio si riaccendeva la nostalgia dei bei cani, i cani della Capponcina difesi col motto fiorentino della clausura «cave canem ac dominum», d'Annunzio si ricordò che quelli a «pelo ruvido e corto» che aveva chiamati *terragnoli* erano allevati nella bella villa africana di Dosson. Promise di andarne a prendere uno accettando l'amabile invito che la padrona di casa gli aveva rivolto. Neppur questa volta gli riuscì. Inviò invece dal Vittoriale la sua macchina gialla col preciso incarico all'autista di prendere il cane con sè e riportarlo «per la via più breve» a Gardone. L'incaricato recava ad Amelia de Reali questa lettera.

Il famoso cane trasportato da Mohamed

Il dono delle tartarughe

«Cara donna Amelia, invece di mandare l'automobile a prendere il bel cane mi bisognerebbe mandare l'Arca di Noè; da stanotte imperversa il diluvio scrosciante.

«Senza la mala ventura, sarei venuto io stesso con la mia macchina gialla, anche per la sospirosa gioia di rivedere Treviso, che più d'una volta protessi contro i bombardamenti notturni.

«Viene il fedele conduttore Guglielmo con La Papessa, col cannottiera, e con un maresciallo vigilante che saprà evitare tutti gli intoppi stradali.

«Con qual dono posso io corrispondere al vivo dono?

«Con i più recenti talismani del Vittoriale. Ma chi di Voi due fuma? A evitare il litigio, ecco due tartarughe figlie della grande Cheli che presiede alla Mensa nuova.

«Manderò notizie del mio ospite di pel rude.

«Ha un nome? Io do un l'aspetto!

«Fino all'arrivo sarò inquieto, perchè io amo appassionatamente i cani, ed ebbi orrore d'un viaggio del «terragnolo» in una infetta gabbia ferroviaria.

«Vi bacio le mani e stringo quelle di Giuseppe cordialmente. — Gabriele d'Annunzio».

Mohamed, il giovane eritreo il cui padre e il cui zio combatterono con gli italiani nelle giornate di Adua, il cameriere fedele che accompagnò de Reali in tutti i suoi viaggi fino al Congo Belga e al Congo Francese, che a Dosson ha la responsabilità dei magnifici cani e del canile stupendo, in seguito alle istruzioni avute consegnò senz'altro... una cagna bellissima.

Due giorni dopo D'Annunzio aveva ricevuto l'ospite con gli onori che le spettavano e le aveva dato il nome che non aveva.

«Cara Donna Amelia, la bella barbuta si chiama Dunnhur, ed è veramente deliziosa nella sua goloseria tacitiana che talvolta mi ricorda una certa comicità goldoniana.

«Ben nacque nella Marca gioiosa.

«Ecco già la sua effige da collocare nella Regia Accademia dei Cani illustri.

«Saluti a Don Giuseppe — Gabriele d'Annunzio».

Ma a Dosson, sulla strada del terraglio che ripresenta in una doppia sfilata di ville le memorie festose del bel settecento, ripetendo la mistica sinfonia del Brenta all'epoca del Buchiello, d'Annunzio non venne. Mandò invece agli amici i suoi doni secondo il costume della terra d'Abruzzo, «ciascuno della sua industria» e annunciò un'altra volta, un altro viaggio, come se delle cose più care egli dovesse sentire nello stesso tempo l'affetto e lo sgomento...

G. O. G.

Appendice di *Stampa Sera* (56

LA NEMICA

Romanzo di
GASTONE RICCIARDI

— Rifiutare cinquanta milioni! — borbottava il vegliardo. — Non c'era che una donna al mondo capace di fare una cosa simile!... E dovevo incontrarla proprio io!...

Rinunciare ad una simile fortuna, unicamente per non dimenticare un doloroso passato, era, infatti, una cosa inconcepibile per il vecchio finanziere...

E tutto ciò perchè quell'imbecille di Rodolfo di Moultfort, invece di giocare la partita con la flemma e l'eleganza del gentiluomo, aveva drammatizzata inaspettatamente la sua parte e, perduta la partita, aveva avuto la perfida idea di andarsi a gettare nella Senna.

— E' stupido!... E' stupido!... — brontolava il vegliardo.

D'un tratto, una improvvisa idea lo fece trasalire, come se un rapido raggio di luce avesse illuminata la tenebra del suo cervello.

— E se egli non fosse morto?...

Si alzò, fremendo, e si mise a camminare concitatamente per la stanza.

Non pareva più lo stesso uomo. Una nuova fiamma brillava nel suo sguardo. Non era più curvo... Il suo gesto non era più stanco...

— Che cosa fare per saperlo? — mormorò.

I suoi occhi caddero per caso sul mucchio dei giornali della sera, che il cameriere, come d'ordinario, aveva deposto sullo scrittoio.

— Perbacco!... I giornali... — egli mormorò. — Vi deve essere certamente un ritratto di Rodolfo... Ah!... Saprò ben io se egli è morto o vivo!...

Chiese il numero del telefono della commediante, ed apprese così dal portinaio del palazzo che Michelina aveva lasciato Parigi per la Savoia.

Chiedere la sua vettura, salirvi dentro e farsi condurre in via di Passy fu per lui l'affare di un quarto d'ora.

— Volete guadagnare mille franchi? — egli chiese al portinaio di Michelina.

— Perbacco!... Lo credo bene! — rispose l'uomo, stupito.

— Fatemi visitare l'appartamento della signora Delbost... Io sono un antico amico del conte di Moultfort: il barone Luigi du Courtraing... Voi dovete conoscermi...

— Sì, signore... Ma il signore capirà... E' una cosa delicata!... — mormorò il portinaio, esitante.

— Duemila! — insistè il barone.

— Insomma... che cosa vuol vedere il signore lassù?...

— Voglio vedere se riesco a trovare una fotografia del mio amico Rodolfo... una fotografia recente... E' per sua figlia...

Il portinaio sorrise.

— Se non è che questo, vado io stesso a prenderne una... Ce ne sarà una dozzina lassù... Cinque minuti, signore...

Egli si precipitò per le scale, con le chiavi in mano, entrò nell'appartamento della diva e ritornò in portineria, ove porse al barone una fotografia di Rodolfo, che portava, in oro, la marca di uno dei più noti fotografi di Parigi.

Du Courtraing la guardò e disse:

— Sta bene!... Posso portarmela via?

— Ma sì — rispose il portinaio. — La signora ne ha altre copie... Questa il povero conte l'aveva conservata per sè... Altre copie furono portate via dalla polizia... La signora quindi crederà che anche questa sia stata presa dal commissario...

Du Courtraing contemplava con espressione di odio il bel viso di Rodolfo.

— E' da te — egli pensava — che mi sono venuti tutti i tormenti che sto soffrendo... Ah!... Morto o vivo, ti ritroverò, lo giuro!... Anche se dovessi far dragare la Senna da Parigi all'Havre!...

Si scosse, guardò il portinaio e disse:

— Allora... posso portarla via?

— Sì, signore.

Il barone cavò dal portafogli due biglietti da mille e li mise nelle mani del portinaio.

— Grazie, Eccellenza! — esclamò l'uomo, che quasi non credeva a tanta fortuna, precipitandosi ad aprire lo sportello dell'automobile ed inchinandosi fino a terra.

***

Mezz'ora dopo il barone du Courtraing si presentava al direttore di una delle più grandi società di pubblicità di Parigi, che già conosceva personalmente.

— Mio caro amico — egli disse — ho un enorme interesse di sapere se l'uomo del quale vi presento il ritratto sia morto o vivo... Si tratta del conte Rodolfo di Moultfort, che, a quanto si è detto, si sarebbe gettato nella Senna la notte del 5 maggio scorso...

— Ma è stato celebrato già l'ufficio funebre! — notò il direttore. — E la polizia ha sospeso tutte le ricerche in proposito... Questo, almeno, hanno detto i giornali...

— Lo so! — disse du Courtraing. — Ma tutto ciò non dimostra che egli sia morto, non è vero?... Io voglio sapere con sicurezza se sia morto o vivo... E per saperlo, offro un milione a chi me ne darà la prova sicura...

— Un milione!... — esclamò il direttore, non credendo alle sue orecchie.

Du Courtraing aggiunse con flemma:

— E aggiungerò un altro milione per le spese di pubblicità! Volete incaricarvi dell'affare?

— Ma sì!...

(Continua).

Traffici marittimi italiani

I prodotti delle nostre Colonie e il Porto di Genova

Genova, sabato sera.

(R.) - Con la conquista dell'Abissinia, che apre la via ai traffici dell'Africa Orientale, si affaccia — impellente — la questione del «Portofranco». Questo problema di importanza altissima non solo per Genova e la Liguria, ma per tutta la Nazione, poichè riguarda la vita e lo sviluppo del nostro Porto — polmone essenziale per l'attività industriale e commerciale di tutto il Paese — è ormai sulla via della pratica soluzione.

E' noto di quanto vantaggio sia ai grandi porti del Nord Europa — come quelli di Amburgo e di Brema — la qualifica di «Portofranco». E' soltanto per questa loro qualifica, che essi hanno potuto raggiungere il presente sviluppo, che è davvero enorme: ad esempio pel caffè, Amburgo è diventato il vero emporio europeo; mentre — se consideriamo la sua posizione in confronto ai porti di provenienza — dovrebbe lasciare tale funzione ad un porto Mediterraneo. Lo sviluppo che nello stesso porto di Amburgo ha assunto il traffico mondiale del riso, non gli spetterebbe, se non fruisse della fortunata condizione di «Portofranco».

Il grande magazzino nel primo «sporgente» del bacino «XXVIII Ottobre». (Esso è servito da dodici gru)

I vantaggi di questa caratteristica sono stati così felicemente compresi dal Regime, che già il Parlamento approvava apposita legge nel 1927, per cui i principali porti italiani, a datare dal 1.o gennaio 1928, potevano essere dichiarati «Portifranchi». E già si apprestava Genova a realizzare il suo antico desiderio — ed una Commissione era stata inviata dal Governo sul porto per gli studi e le deliberazioni relative — quando per diverse ragioni tecniche e finanziare tutto fu sospeso e l'applicazione della legge rinviata.

Genova era stata fino al 1875 «Portofranco», quando, dopo una aspra lotta parlamentare, tale qualifica e caratteristica gli veniva soppressa; e soltanto una piccola zona, chiamata *Deposito Franco* — pel traffico delle merci ricche — veniva conservata nelle antiche condizioni ed affidata in gestione alla Camera di Commercio. Da allora ad oggi — in cinquantasei anni — le cose sono ben cambiate; il movimento del porto è decuplicato; il ritmo della vita s'è fatto febbrile; ma la «zona franca» del porto è sempre quella del 1876. Ciò provocò finora una serie di gravissimi inconvenienti, quali: mancanza quasi totale di «fronte» di sbarco; eccessiva distanza dei magazzini di deposito dalla banchina — e per conseguenza perdita di tempo nelle operazioni di entrata e di uscita dal mare, nonchè spese molto rilevanti di facchinaggio; deficiente disponibilità di locali per deposito; insufficienza di mezzi meccanici; impossibilità di eseguire operazioni di carico e scarico dei vagoni nell'interno dell'emporio, causa la mancanza dei binari; limitata possibilità per le operazioni con carri a cavallo e camions, causa l'insufficienza delle strade al transito interno, ecc.

Tutte queste deficienze, illustrate nuovamente dal senatore Attilio Pozzo, fanno sì che il costo delle operazioni effettuate nel Deposito Franco di Genova, presenti una enorme differenza da quelle di analoghe operazioni eseguite in porti esteri, al punto da far continuamente decrescere e quasi scomparire i traffici caratteristici del Deposito Franco stesso.

La penisola del Molo Vecchio parve presentarsi come la zona più adatta per una espansione del Deposito Franco, il cui traffico di «merci ricche» è esercitato particolarmente dalle navi di linea che trovano nel centro del vecchio porto il loro regolare approdo.

Perciò, su queste basi, l'allora Camera di Commercio, nel 1932 aveva stipulato col Consorzio Autonomo del Porto e col Municipio di Genova, una convenzione per la rinnovazione ed espansione del Deposito Franco da realizzarsi nel modo più rapido, in forma di *Zona Franca*, nella località dove esso attualmente si trova, con graduale assorbimento della penisola del Molo Vecchio, pur rispettando, fino a quando sia necessario, i traffici e le industrie che attualmente ivi si trovano.

Le trattative furono però sospese, o meglio abbandonate, perchè nel frattempo s'era iniziata l'elaborazione della legge 1927 per i porti franchi, della quale Genova avrebbe per la prima volta usufruito.

Genova non può essere evidentemente un Porto di semplice transito, ma deve assumere funzioni multiple per farsi centro potente e grandioso dell'espansione italiana. La lotta per la conquista del primato nel commercio europeo del caffè contro i porti di Le Havre e di Amburgo, potrebbe da Genova esser vinta, se in Porto vi fosse la possibilità dei magazzini in franchigia doganale per lo sbarco, lo smistamento, le manipolazioni, le lavorazioni e le rispedizioni a destino. Ma ciò che si dice pel caffè può essere detto per molte altre merci, che — lavorate e trasformate in franchigia — farebbero qui centro per la loro diramazione in tutta o quasi l'Europa.

Enormi sono infatti i vantaggi della dichiarazione di porto franco: per effetto di questa, le navi, le merci, gli uomini, tutto insomma il traffico proveniente dall'estero, entrando nel porto franco è come se stesse ancora in alto mare. Soltanto all'entrata nel territorio del Regno, le merci vengono nazionalizzate e assoggettate a tutti gli obblighi di controllo doganale, di polizia e fiscale, precisamente come quando passano il confine: le merci da sbarcare in porto sono subito scaricate all'arrivo senza alcun riscontro o permesso preventivo: quelle in transito restano a bordo senza dover dare conto alla dogana; mentre con l'attuale regime ogni atto da compiere è prima soggetto a un seguito di formalità che fanno perdere gran tempo e costano rilevanti spese.

I primi due «sporgenti» del bacino «XXVIII Otobre» che saranno destinati a zona coloniale

Frattanto, per risolvere parzialmente il problema — considerato lo sviluppo che i traffici per le nuove terre dell'Affrica Orientale dovranno presto assumere — il Consorzio Autonomo del Porto ha deciso di assegnare intanto ai traffici stessi, ed eventualmente a quelli con la Libia, una zona *fissa* nel Porto: essa sarà attrezzata da potenti e moderne *gru* e di vasti e capaci magazzini.

Tale zona sarà, per ora, costituita dai primi due «sporgenti» del nuovo *Bacino XXVIII Ottobre*, a ponente della Lanterna; essa dispone di circa novecento metri di banchina per «accosti» di navi, di ventiquattro enormi *gru* elettriche, di quattro grandiosi magazzini a due piani che, in caso di nuove necessità, potranno essere in breve aumentati a sei, nonchè di una completa rete ferroviaria e stradale collegata con la Camionale Genova-Valle del Po.

L'utilità di questa zona fissa di «accosto» per le linee regolari di navigazione, è evidente: la merce in arrivo e in partenza potrà passare direttamente da nave a «banchina» o viceversa, senza impiego di *Chiatte*; può sostare nei magazzini, in attesa dello imbarco o dell'inoltro nel Regno. Ogni società esercente le linee di navigazione può quindi disciplinare i propri servizi in modo da raggiungere la massima rapidità e la massima economia nelle operazioni di sbarco e di imbarco.

Com'è facile comprendere, il vantaggio che se avrà tutta l'industria del Nord d'Italia — servita dal Porto di Genova — sarà grandissimo.

Questo rilevante progetto entrerà in pratica attuazione nel prossimo mese. Verrà poi dopo — e molto presto, pare — attuato il problema più vasto: quello della trasformazione della zona coloniale in Porto Franco per l'eventuale manipolazione e la rispedizione via mare dei ricchi prodotti delle nostre Colonie: senza i vincoli e i gravami doganali.

E' questo, si può dire, il primo consolidamento pratico del nuovo Impero!

Gli scioperi in Francia

Gli operai di uno stabilimento di apparecchi radio, nei pressi di Parigi, asserragliati e inoperosi nei loro stabilimento, si mostrano dai cancelli chiusi alla curiosità dei fotografi

La maschera del conte di Cavour, dalla quale traspare la dolce serenità espressiva del volto del Grande Statista, anche dopo la morte.

A destra: *La camera in cui Cavour esalò l'ultimo respiro.*

A settantacinque anni dalla morte di Cavour

Birra corrente in tutte le camere

Copenaghen, sabato sera.

Copenaghen non è soltanto la città delle 300.000 biciclette su 800.000 abitanti, ma la città delle curiosità più svariate. Una delle maggiori attrattive della capitale danese è costituita senza dubbio da un grande albergo del centro che si è accattivato sin dalla sua fondazione la simpatia e la preferenza di tutti gli ospiti tanto di passaggio che fissi. Oltre che di acqua corrente fredda e calda tutte le stanze del singolare albergo sono provviste di un terzo rubinetto a getto continuo dal quale sgorga la più frizzante delle birre. E' da notare che il consumo della bevanda è facoltativo e comunque non soggetto ad alcuna tassa speciale. In compenso la direzione dell'impresa si rivale come può del servizio speciale sia sul prezzo delle singole camere che su quello dei pasti e delle bevande che non hanno il pregio di scorrere dai rubinetti infissi sul lavabo. E' risultato infatti che gli affari dell'impresa sono floridissimi malgrado tanta prodigalità e che è quasi impossibile ottenere una camera senza essersi prenotati molto tempo prima.

L'AVVENTURA DI ELIOS

Quaranta spedizioni di scienziati osserveranno dai Monti Urali l'eclissi solare del 19 giugno

La commissione per l'osservazione dell'eclissi solare del 19 giugno, diretta dal professor Gerasimovic è partita per Akbulak nella regione di Oremburg.

Il professor Gerasimovic ha dichiarato che le ventotto spedizioni sovietiche, comprendenti circa centocinquanta scienziati, sono anche esse partite per i luoghi di osservazione. Così dicasi di quella italiana, americana, francese, cecoslovacca, svedese e inglese.

E pure in viaggio sono una seconda spedizione giapponese, polacca, cinese e olandese.

Fra pochi giorni si potranno contare 40 spedizioni di scienziati di tutto il mondo radunate sui luoghi di osservazione.

L'importante avvenimento

Nell'attesa di sì importante avvenimento astronomico riteniamo opportuno e dilettevole riesumare un po' la storia di codesto fenomeno ed alcuni fatti ad esso inerenti.

Gli eclissi, al pari delle comete, erano altre volte oggetto di terrore agli uomini.

I pagani li attribuivano alle visite che Diana ossia la Luna faceva al suo amante Endimione nelle montagne di Caria. E i Peruviani riguardavano l'eclissi del Sole come un contrassegno dell'ira di quest'astro contro di essi; quindi si adoperavano con ogni modo a mitigarne lo sdegno.

Persino i Cinesi, presso i quali l'astronomia fino dall'antichità più remota aveva fatto grandi progressi, si spiegava l'eclisse con la favola di un genio malefico, il quale con la mano destra nasconde il Sole e con la sinistra la Luna.

Oggi non v'ha fra noi chi ignori come siano gli eclissi una conseguenza delle leggi di natura, e possano essere predetti così esattamente come la successione del giorno e della notte.

Ricordiamo l'eclisse anulare dell'11 febbraio 1804, la cui linea centrale attraversava la nostra penisola presso a poco da Ancona a Roma. Ma non si sa come, si diffuse la voce che l'eclisse, anzichè solo anulare, sarebbe stato totale e che si sarebbe fatta notte in pieno meriggio. La voce venne poi accreditata anche dagli avvisi del clero, invitato a tranquillizzare la popolazioni da una circolare ministeriale, provocata da un segretario troppo zelante ma non abbastanza competente in materia.

Giunto dunque il giorno del famoso eclisse, e visto che, pure nell'ora del fenomeno vi era luce sufficiente per poter leggere, malgrado il cielo fosse nuvoloso, molti affermarono decisamente che di eclissi non ne potevano essere avvenuti e che gli astronomi avevano preso un granchio madornale.

L'eclisse più memorabile

Fu così che corsero scommesse di 50 e perfino 100 zecchini sull'essere o no avvenuto il fenomeno e sebbene a Milano fu visto per un istante, tra le nubi, il sole eclissato, il popolo negò l'evento e fu allora che un arguto poeta, come Carlo Porta, improvvisò un famoso sonetto in cui la «sospensione» dello eclisse venne satiricamente attribuita all'onnipotenza di Napoleone Bonaparte. Il sonetto in puro vernacolo meneghino diceva così:

Stevan le genti stupide ed intrate
Con tanto de bocca averta in sù a
[vardà
Quella vedar quel lume onnipotente
Ch'el fa la Luna innanz al sò passà.
Chi i lumi armati avea di fom'a lente,
Chi on vèder rott de fumm fava
[sporcà,
Chi salta l'alte torri impaziente,
Chi fanna i sech d'acqua in cort
[porta.
L'opra ammiranda incominciar doveva,
Quand a tegni on trombetta s'è
[veduu
Che el gridando al popolo diceva:
El governo l'eclise l'ha sospenduu;
Mario il popolo allor ritornò fes,
Dicend: l'è Bonapart che insci ha
[voluu.

Ma l'eclisse più memorabile, non solo per Milano e per tutta Italia settentrionale, ma anche per gli annali della astronomia, fu quello dell'8 luglio 1842, perchè fu ad esso che si applicarono per la prima volta i moderni metodi e mezzi di osservazione, compresa la fotografia.

Il grandioso fenomeno si produsse a Milano, tra le 5,21 e le 7,17 del mattino.

Oltre a preziosissimi risultati astronomici questo eclisse fornì anche occasione a nuove ricerche meteoriche, fisiche e magnetiche, esposte dall'udinese prof. Luigi Magrini in una elaborata relazione, non meno pregiata di altre sullo stesso argomento da lui pubblicate.

Dalla carta della zona di totalità di questo eclisse si poteva però vedere come la linea centrale passasse per Alessandria e Belluno, entrando in Italia dalle Alpi Marittime ed uscendone da quelle Carniche.

Ma l'eclisse più memorabile, non solo per Milano e per tutta l'Italia settentrionale, ma anche per gli annali della astronomia, fu quello dell'8 luglio 1842, perchè fu ad esso che si applicarono per la prima volta i moderni metodi e mezzi di osservazione, compresa la fotografia.

L'eclisse totale di sole dell'8 luglio 1842. Un treno della linea Milano-Monza, da poco inaugurata (18 agosto 1840) si ferma per l'improvvisa oscurità

Altri eclissi importanti

Il grandioso fenomeno si produsse a Milano, tra le 5,21 e le 7,17 del mattino.

Oltre a preziosissimi risultati astronomici questo eclisse fornì anche occasione a nuove ricerche meteoriche, fisiche e magnetiche, esposte dall'udinese prof. Luigi Magrini in una elaborata relazione, non meno pregiata di altre sullo stesso argomento da lui pubblicate.

Dalla carta della zona di totalità di questo eclisse si poteva vedere come la linea centrale passasse per Alessandria e Belluno, entrando in Italia dalle Alpi Marittime ed uscendone da quelle Carniche.

Un altro e altrettanto famoso eclisse, che pure interessò grandemente l'Italia perchè la linea centrale passava sulla parte meridionale della Sicilia, fu quello del 22 dicembre 1870, e tra le osservazioni più curiose compiute in quell'occasione è da notarsi la produzione delle cosiddette ombre vacillanti notate anche dall'Arago nel 1842 ma per la prima volta ben disegnate a Terranova di Sicilia da Luciano Serra e Diamilla Müller.

Eclisse totale del sole del 22 dicembre 1870: ombre vacillanti osservate a Terranova di Sicilia

Dopo questi due memorabili avvenimenti astronomici l'Italia non ha più assistito a eclissi «solari totali» e il più prossimo, a detta degli astronomi, sarà quello del 15 febbraio 1961, preludio di un altro ben più importante: quello del 2081!...

Seguirono poi gli eclissi parziali assai interessanti. Ad esempio bello fu quello del 28 maggio 1900 e quello del 30 agosto 1905 furono, entrambi, totali per la Spagna e per la Tripolitania.

Il 17 aprile 1912 si ebbe un eclissi parziale. Tale fenomeno interessò tutto il mondo per le questioni alle quali dette luogo il calcolo e per i risultati ottenuti.

In quell'occasione un cronista scriveva così ai suoi lettori:

«L'eclissi solare del 17 aprile sarà visibile come parziale in tutte le parti del globo, eccetto, che in Australia, e come anulare o totale lungo una linea — detta centrale perchè generata dalla retta che congiunge i centri del Sole e della Luna — che partendo dal Venezuela attraversa l'Atlantico, il Portogallo (presso Oporto), il Belgio, la Germania e la Russia per finire nella Siberia Centrale.

Da venticinque secoli

«Lungo tale linea l'eclisse sarà anulare o totale, nè la cosa pare meglio precisabile inquantochè v'è discrepanza nel valore attribuito al diametro angolare della Luna che sembra doversi ridurre di qualche secondo per accordarlo anche coi risultati delle ultime eclissi osservate, la cui durata riuscì inferiore alle previsioni.

«Per quanto riguarda l'Italia, che è fuori della linea centrale, non c'è questione intorno alle fasi del fenomeno. Aggiungiamo poi che se anche l'eclisse fosse solamente anulare, l'aspettazione del pubblico non sarebbe certo delusa, in quanto che l'orlo solare emergente tutto all'intorno del nero disco lunare sarebbe così esile e così grazioso da compensare quasi il più imponente spettacolo di una totalità completa, e la magica visione della corona, superiore a qualunque descrizione ed insufferabile allo stesso obiettivo fotografico».

Seguirono quelli del 21 agosto 1914 e del 29 giugno 1927.

Sebbene già da venticinque secoli si conoscano le vere e naturalissime cause degli eclissi, questi fenomeni non cessano, nè cesseranno mai, dall'esaltare in qualche modo la fantasia umana, tanto sono affascinanti, e talvolta sublimi, gli spettacoli che essi offrono e soprattutto quelli degli eclissi solari totali.

Si narra di astronomi i quali, avendo la missione di attendere a certe osservazioni, si lasciarono talmente suggestionare da rimanere estatici contemplatori, dimenticando calcoli e strumenti.

Aster

Il professore Abetti capo della spedizione italiana è giunto sul posto delle osservazioni

MOSCA, sabato sera.

Il prof. Abetti, capo della spedizione astronomica italiana che dovrà esaminare la prossima eclisse, è giunto alla stazione di Sara presso Orenburg. Egli si è compiaciuto per la grande assistenza di cui la spedizione è stata oggetto da parte delle autorità locali e delle organizzazioni scientifiche sovietiche.

Grazie appunto all'aiuto delle autorità locali e dell'Accademia delle Scienze, la località per l'osservazione stabilita dalla spedizione, a nord della stazione di Sara, è stata completamente attrezzata in una settimana e provvista di tutto il conforto necessario di acqua e di elettricità, e vi è stato costruito un gabinetto fotografico con locali per gli strumenti.

«Britannia senza veli»

Con una breve prefazione di S. E. il senatore Cogliolo e con una sintetica «spiegazione» dell'autore, il libro *Britannia senza veli* di Mario Bersellini (*) — eloquentissimo sotto tutti i riguardi — comincia col denunciare la volutta egemonica degli inglesi, esaminando i vari aspetti della loro vita diuturna, del loro carattere, duro e chiuso, talvolta inesplicabile, dei diversi episodi concernenti il primo avvicinamento fra loro e noi italiani, nel secolo scorso, quando eravamo pochi, disuniti, deboli e quasi dimenticati.

Poi si seguono — dal 1859 al 1870 — gli avvenimenti di quell'epoca, facendo acutamente osservare che, come nei secoli precedenti ed anche allora, la Gran Bretagna si era conservata contraria al più piccolo mutamento, politico e territoriale, delle singole nazioni europee: anzi le dominava già, tutte quante, inesorabilmente, con sapienti intrighi e con decisioni sconcertanti. Infine, in diversi capitoli, l'uno più dell'altro interessante, l'autore dimostra di essere competente nell'enumerare le molteplici ragioni per cui l'Inghilterra si ostina a tacere deliberatamente negli attuali dibattiti tra i diversi Paesi in cerca di pace. E spiega del dove e del quando questa Britannia si adornava a suo piacito delle penne altrui, a danno degli altri — non esclusa la Francia — e come, anche adesso, tenta di continuare per la stessa via, che non è la nostra.

Dopo un accortissimo rilievo, per ogni particolare, del mercato mondiale e monetario, delle materie prime indispensabili, dei costi, dei cambi, degli ammassamenti d'oro, della plutocrazia... al tramonto, della espansione coloniale e delle stesse colonie — che per gli inglesi, a un dipresso, sommano a circa la metà del mondo, e, ahimè, non sono più a disposizione di nessuno — il libro si chiude con un'invocazione austera alla nazione inglese.

Mario Bersellini, come già altre volte in libri suoi, energici ed ammonitori, ha scritto dunque delle pagine che assumono un'importanza superiore, non solo per quanto vi è esposto, nella più smagliante e limpida verità, ma per le implicite deduzioni, salari per chi ha il concetto della realtà e utili per i giorni che verranno.

(*) «Britannia senza veli» di Mario Bersellini - Soc. Ed. La Stampa Commerciale, via dell'Orso 4, Milano.

Anno 70 -- Numero 135
-- TORINO --

STAMPA SERA

Sabato 6 Giugno 1936
-- Anno XIV --

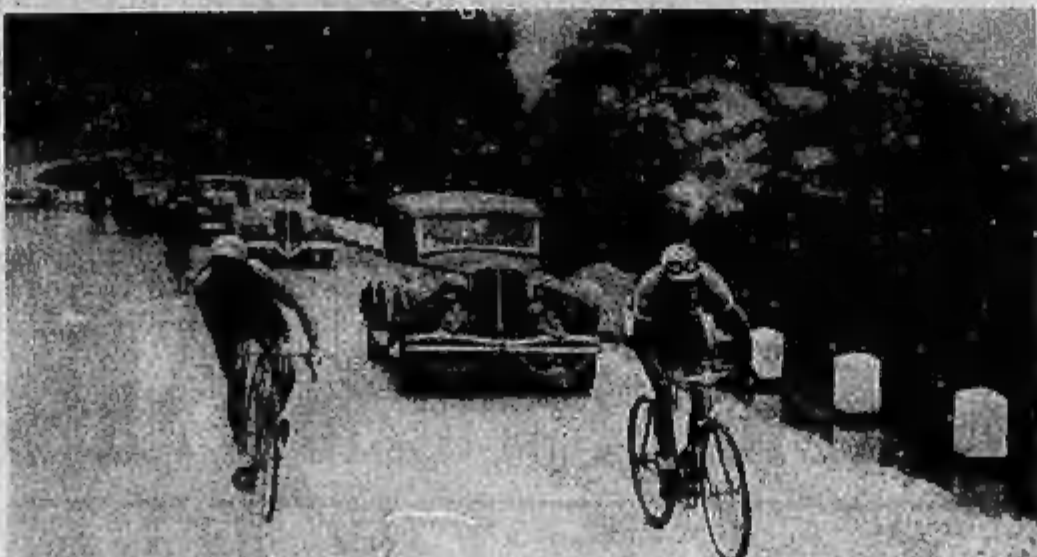
BARTALI trionfa a Salsomaggiore
staccando tutti gli avversari di 12"
La "maglia rosa,, è fuggita sulla salita di Sant'Antonio

GINO BARTALI
il vincitore della tappa

L'ordine di arrivo

1. **BARTALI** (Legnano), alle ore 17,23', che compie i Km. 206 della Gardone-Salsomaggiore in 7,13';
2. **Di Paco** (Dei), a 12".
3. Piemontesi, id.
4. Del Cancia; 5. Olmo; 6. Morelli; 7. Cazzulani; 8. Generati; 9. Macchi; 10. Canavesi; 11. Valetti, tutti con il tempo del secondo arrivato.

Bartali ha attaccato sulla salita di Sant'Antonio, valevole per il Premio della Montagna, ed è andato via con Canavesi, che, però, verso la fine, ha ceduto. Sul culmine Bartali è, così, passato con un vantaggio di pochi secondi, vantaggio che è riuscito a mantenere nei 20 Km. che lo separavano dal traguardo.

La classifica resta immutata

La lotta sulle salite gardesane mentre la nebbia avvolge i corridori. Bartali e Canavesi sull'erta del Ballino

L'attacco sferrato dai "garibaldini,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Salsomaggiore, sabato sera.

Se questo «Giro» non ha dato molte emozioni e se non ha potuto farci vivere che una o due tappe di vero interesse, ci ha, in compenso, fatto toccare, quest'anno, luoghi incantevoli.

Dopo la sosta di Venezia, il passaggio a Gardone ha completato la serie delle superbe visioni della nostra Italia, che ogni anno presenta bellezze nuove e nuove grandiose opere.

Sintomi di battaglia

Ai corridori, non pareva vero di poter assistere, ieri, al magnifico tramonto sull'incantevole lago dalle limpide acque azzurre, ed è a malincuore che, stamane, la carovana ha lasciato Gardone, tutta soffusa di una bellezza magica e piena di poesia.

L'anno prossimo chissà che un giorno di sosta non accontenti la aspirazione della «carovana» che è anche quella di queste popolazioni, che hanno fatto al «Giro» le più affettuose accoglienze.

Sono le 10,10 quando i corridori si mettono in moto. Se si pensa che ieri pomeriggio siamo partiti con 34 minuti di ritardo, i dieci di stamane sono una entità veramente trascurabile.

Costeggiamo il lago per oltre un chilometro e, poi, ci inerpichiamo leggermente per raggiungere Cunettone. Guidano i «garibaldini». Stamane «papà Focesi» li ha elettrizzati con delle allettanti promesse.

Ad uno scatto di Introzzi reagisce Bovet, ma con i mezzi previsti dal regolamento. Allo scatto nervoso di Bovet succede il comando di Introzzi, che conduce forte. Tutti i «garibaldini» sono nelle prime posizioni; evidentemente gli ordini impartiti sono stati ben chiari.

Il cielo comincia a popolarsi delle prime nubi minacciose avanguardie di un temporale che, naturalmente, ci delizierà prima di giungere all'arrivo. Quest'anno abbiamo avuto una sola tappa senza pioggia, segno evidente che Giove Pluvio si è interessato soverchiamente di questo «Giro».

Mentre andiamo verso Desenzano, nomi cari agli italiani, legate alle più alte e gloriose imprese della nostra aviazione, volteggiano sul nostro capo, a bassa quota, alcuni idroplani, che ci portano il saluto dell'ala fascista.

Vano attacco di Cazzulani

Alle 10,50 siamo a Desenzano (Km. 23) in 40' a una media di Km. 34,500. Che si cammini a buona andatura lo si vede dalla formazione del gruppo, sgranato in una interminabile fila indiana. Qualcuno, anzi, ha il suo da fare a non perdere la ruota di chi lo precede. Nessuno ha ancora perduto contatto, ma più di uno è già provato dall'andatura.

Cecchi e Introzzi conducono a turno, mentre Cazzulani e Mollo sono vicinissimi. Tra di essi sono piazzati alcuni bianco-celesti in atteggiamento di attenta vigilan-

on. Lasciamo la bella strada nazionale per portarci sulla strada che precede Castiglione delle Stiviere (Km. 35,5), dove passa per primo Cazzulani con Bovet a ruota.

Lo strappo era abbastanza severo, ma così breve che non ha chiesto che un modestissimo sforzo. La minaccia di pioggia è allontanata, ma il polverone ha fatto la sua apparizione anzi prima di Guidizzolo.

Tutta la squadra della «Gloria» è alla testa, pronta al balzo. Secondo quanto si sa, dovrebbe essere Cazzulani a sferrare l'attacco decisivo.

A Goito (Km. 55,3) dove passiamo alle 11,21, Piemontesi vince il traguardo a premio seguito da Introzzi e Bovet. Appena fuori del paese Cazzulani scatta e Olmo gli è alla ruota, ma l'iniziativa non ha esito, in quanto Cazzulani non trova la necessaria collaborazione per riuscire nel suo intento.

Poi è Bergamaschi che scatta, ma Piemontesi gli è subito sulla ruota. Anche questa iniziativa, per il momento, lascia il tempo che trova.

Dopo Desenzano è stata fatta una deviazione al percorso previsto, tanto che ai 200 Km. della tappa bisognerà aggiungerne altri sei.

Di colpo prima di Cerlongo l'andatura scema; nessuno vuole più tirare ora. I garibaldini hanno deciso di prendere un po' di fiato.

Evidentemente nel gruppo 40 su 45 corridori sono del parere di non incorrere negli eccessi di velocità.

A Mantova (Km. 86) il gruppo arriva alle 12.

La visita a Guerra

A Mantova ci portiamo alla villa di Guerra, dove da giorni il mantovano ha fatto ritorno, dopo l'incidente che lo ha così duramente colpito a Cesena. Il suo aspetto è florido e le numerose ferite riportate sono in via di rapida guarigione.

Domani gli verranno tolti i punti al ginocchio, mentre, tra quindici giorni, il suo braccio sarà liberato dall'ingessatura che ora lo tiene prigioniero.

Di ottimo umore, Guerra aveva molti giornali sparsi sul letto, segno evidente che le vicende del «Giro», malgrado tutto, continuano a interessarlo.

Ha ricordato rapidamente le vicende che lo hanno costretto al ritiro, ed ha espresso la volontà precisa di ritornare presto alle corse.

Abbiamo lasciato Guerra con tutti i nostri migliori auguri per la sua guarigione e per la sua futura attività.

Dopo Mantova, anzichè trovare la pioggia troviamo un sole cocente, che appiccica i corridori sul nero nastro stradale, tanto se ne vanno tranquillamente.

Al ponte sul Po avviene una scena inattesa: il Po in piena costringe, a un punto obbligato, i corridori a bagnarsi leggermente le estremità. Del resto col caldo che fa è poco male.

Un guado movimentato

La movimentata scena è stata il divertimento del pubblico che aspettava i «girini» al varco, per non perdere lo spettacolo. Il guado non dà luogo a incidenti di sorta e i corridori superano brillantemente l'acquatica prova.

Grosse scritte inneggianti a Bartali e a Olmo coprono lunghi tratti di strada.

A Luzzara (Km. 105) i corridori arrivano alle 13,30, a una media oraria complessiva di chilometri 31,500 esatti.

All'entrata di Guastalla un grande cartello in onore di Lippolis ricorda che il modesto corridore di Bari tiene fede alla sua promessa e in città (Km. 118), i corridori trovano il controllo rifornimento dopo ore 3,35 di corsa. I corridori ripartono dopo tre minuti di neutralizzazione.

A Boretto (Km. 128) la situazione non è cambiata; passiamo alle 14,10 dopo quattro ore di corsa; la media è, ora, discesa a chilometri 30,500. Il traguardo a premio è vinto da Maldini su Generati e Scappola. Non piove ancora, ma qualche goccia comincia a cadere; fra non molto, però, l'acqua cadrà in abbondanza.

Al Bivio per Sorbolo (Km. 133) Olmo scatta per togliere ai «garibaldini», che sono al comando, il traguardo a premio. Dopo il bivio per Sorbolo la pioggia cessa come per incanto e ritorniamo a godere il favore del sole, anche se solo a tratti.

A Parma (Km. 144) i corridori in gruppo passano alle 14,55. Il traguardo è vinto da Rimoldi seguito a una macchina da Ferego.

Vittorio Zumaglino

La Legnago-Riva di ieri ha avuto i suoi principali movimentatori in Malmesi e Canavesi. Ecco Malmesi, autore di una coraggiosa fuga, mentre sale l'erta di Passo Xon

Gli uomini della Legnano circondano Bartali durante l'inseguimento della Legnago-Riva. Guida Battesini che è seguito dalla «maglia rosa» e da Gotti

Il torneo del Nord Tennis

Palmieri e Taroni eliminano Bossi e Gaslini

Al torneo internazionale di Torino si hanno già le prime designazioni dei concorrenti ammessi alle semifinali. Così nel singolare femminile, oltre le già ammesse Orlandini, Tonolli e Neumann, si è avuta la quarta giocatrice che è risultata la signorina Sandonnino che ha questa mattina battuto nettamente la Manfredi.

Una vittoria relativamente facile. La signorina Sandonnino, con quel suo gioco deciso e sempre ben piazzato, ha condotto da capo a fondo dell'incontro riportando il successo con un punteggio lusinghiero. La Manfredi si è discretamente difesa nel corso della prima partita, ma nella seconda ha dovuto abbassare bandiera.

Nel singolare uomini libero Palmieri e Taroni hanno eliminato rispettivamente Bossi e Gaslini. La prima partita ha visto la tenace difesa del giovane Bossi davanti al campione nazionale. In un confronto di così grande responsabilità il giovane detentore del titolo di seconda categoria non ha affatto sfigurato e Palmieri ha dovuto in qualche momento fare appello alle risorse della sua esperienza.

Assai più facile è stato il compito di Taroni contro Gaslini. Più prudente, accorto, il comasco ha disposto a suo piacimento di un Gaslini che sta diventando l'ombra di se stesso e che per di più in questo momento appare anche poco allenato.

Le due partite di questo incontro hanno avuto poca storia. In entrambe Gaslini non ha potuto raggranellare che un solo gioco. Però, come sempre, a tratti, ha saputo tirar fuori le unghie fornendo qualche colpo irresistibile, come ai suoi bei tempi.

Nel doppio uomini la coppia Valerio-Bossi ha battuto con facilità quasi irrisoria quella Eifermann-Hirth, dove soltanto il primo era in grado di opporre uguale classe a quella dei due avversari.

Ecco i risultati delle partite di questa mattina:

Singolare uomini (2.a cat.): Vido b. Minuco 6-3, 6-1; Romanoni b. Lemmi 6-4, 9-6.

Singolare uomini libero: Palmieri b. Bossi 6-4, 6-4; Taroni b. Gaslini 6-1, 6-1.

Singolare signore: San Donnino b. Manfredi 6-3, 6-1.

Doppio uomini libero: Valerio-Bossi b. Eifermann-Hirth 6-1, 6-3.

Il Premio Lombardia a San Siro

Milano, sabato sera.

Dieci cavalli sono annunciati partenti per il Premio Lombardia (periziata - discendente, L. 40.000, m. 2400) in programma per domani: Amur (59½, Rometo), Vobarno (54½, Camici), Catawba (53½, X), Elio (51½, Brunoni), Sakuni (51, Lamberti), Zappa d'Oro (50½, Caprioli), Marechiaro (49½, Gubellini), Mackensen (49, Rimes), Fallero (48, Rossi) e Grimalchino (36, Tarchini).

Amur e Zappa d'Oro sono i due concorrenti più provvisti di titoli, ma c'è una forma recente che fa considerare molto bene Catawba, mentre non è da escludere un progresso di forma di Vobarno, che lo faccia figurare all'arrivo.

Alla vigilia dell'"Amedeo,,

Se avessimo assistito agli ultimi galoppi...

Alla vigilia del nostro gran premio Principe Amedeo che si corre a Mirafiori, abbiamo compiuto anche noi i classici sopraluoghi di rito per assistere agli ultimi galoppi dei cinque concorrenti: *Moroso* (58 Renzoni) della Scuderia Sangone, *Stratega* (58 Cinghiali) di Chantre, *Gian Simone* (58 Gabrielli) della Scuderia Salaria, *Assuero* (58 Celli) della Scuderia Mantova, *Asti* (58 Rezza) del comm. Forno.

All'alba dell'altro ieri, in una atmosfera di rigido mistero, che solo l'acqua che cadeva a catinelle rendeva alquanto malleabile, abbiamo trovato chiusi i cancelli dell'Ippodromo, davanti ai quali stazionava una graziosa signora. Il cerbero non appena ci vide fece scattare i nastri. Invitammo la signora ad entrare.

— Vuol accomodarsi al peso, signora?

— Screanzato...! per che cosa mi prende?

Evidentemente si trattava di una di quelle sportive che non riescono a capire come i cavalli da corsa, pur così grandi, pesino in genere solo 58 chili e perchè vengano pesati ad ogni corsa.

Tutti bene... in casa

Al peso poca animazione... si capisce... Sedute di allenamento segrete, o quasi, alle quali è solo tollerata la presenza di pochi iniziati, di tutti quelli cioè che vi vogliono assistere.

In un angolo al riparo di una pianta che non salvava dalla pioggia il comm. Marangoni perchè troppo alto e l'allenatore Cooper perchè troppo rotondetto, abbiamo trovato gli esponenti della simpatica Scuderia torinese Sangone.

— Dunque, avvocato, lo vinciamo noi questo Amedeo?

— Mah... non si sa mai... una corsa è sempre una corsa... Moroso sta bene... ad ogni modo vedremo...

Più oltre, in gualdrappe ed in maglie giallo e verde abbiamo notato il materiale del collega commendator Franco Forno. Spiccava l'asso *Asti*, che aveva allora allora galoppato tirato da Mahatma, una delle candidate al Premio del milione, e da Monferrato.

Non appena Forno ci scorse, venne a noi cordialmente e col largo sorriso del suo franco faccione.

— Ciao, come stai?

— Bene... e tu ed i tuoi cavalli?...

— Benone... posso anche vincere. — Forno è sempre ottimista ed il suo ottimismo gli porta spesso fortuna, del resto meritatissima per la sua grande passione. — *Asti* sta bene ed è riposato... sono due giorni che non corre... Mi diceva adesso Agriforni che mangia tanta di quella biada che son dolori... è in corsa anche lui... ad ogni modo vedremo... Certo però che se potessi far correre al suo posto Arminio, sono vincerebbe per la seconda volta l'Amedeo.

Stratega, il cavallo della signorile scuderia del cav. Chantre, che dopo le prove di Firenze avrebbe potuto, secondo alcuni colleghi, vincere tutti i grandi premi ai quali era iscritto... se avesse corso, passeggiava condotto a mano in un angolo del recinto, tutto ricoperto di coperte, cuffie e fasce. Abbiamo cercato di sapere qualche cosa sulle sue condizioni e sulla sua strategia di corsa: nulla, proprio nulla... Nessun suono emanò nè dall'uomo nè dal cavallo. Possiamo però garantire che questa volta, anche trattandosi di un gran premio, partirà. Il che non è poco...

Il cronometro... è un'opinione

Gian Simone, della ricostituita Scuderia *Salaria*, non c'era; non abbiamo però perso nulla dalla sua assenza, perchè anche nei suoi riguardi abbiamo avuto notizie esatte: il cavallo sta bene.

Scovare il quinto concorrente *Assuero*, non fu cosa facile; a vero dire non lo scovammo affatto ma in compenso ci imbattemmo nel suo allenatore Sumter. Saluti, domande e risposte rituali.

— *Assuero* non è stanco del viaggio... il cavallo mangia... è in corsa anche lui... vedremo.

Quando vi avremo aggiunto che i vari cronometri privati che hanno controllato i tempi dei 5 aspiranti sulla distanza dell'Amedeo (m. 2000) hanno registrato gli stessi tempi di Archidamia ed Ettore Tito sui 2400 del Premio d'Italia, vi potrete fare, come noi, un concetto esatto. In corsa sarà diverso, un minuto più, minuto meno... Del resto il cronometro nell'ippica è quasi un'opinione.

Il nostro Amedeo, che non mancherà di richiamare domani, domenica, a Mirafiori la gran folla appassionata ed elegante delle occasioni eccezionali, è dunque una corsa aperta. Ma aperta non perchè si svolga all'aria libera, ma perchè tutti i concorrenti hanno le stesse probabilità di vittoria o di sconfitta.

Trarre il pronostico in questi frangenti, sarebbe facilissimo se ci avessero soltanto cinque clienti.

In questo caso, seguendo il metodo dei venditori di pronostici, indicheremmo a ognuno un cavallo diverso. Preciso e matematico. Ma noi ne abbiamo molti... Per essere certi di non incorrere in errori è bene che ognuno giochi secondo il suo capriccio, tenendo presente che la corsa è per cavalli interi e che è quindi evitato il pericolo di veder battuto il proprio favorito, come asseriva quella sportiva che aveva giocato su un castrone, per l'influenza del sesso.

Sarà bene però ricordarsi che *Moroso* è un cavallo residente a Mirafiori, che galoppa con poche corse nelle gambe, appartenente ad una scuderia che non lesina in cure e in vitto, e che *Asti* appartiene al comm. Franco Forno.

Ad ogni modo diremo anche noi: Vedremo!

Anellide

Per le altre corse indichiamo: *Premio Chivasso*: Danton, Mascotte; *Premio Angrogna*: Pupilla, Moccolo; *Premio Fiat*: Sa, Happy Feet; *Premio della Sire*: Babila, Diavolina; *Premio Moncalieri*: Gabbia, Ippogrifo; *Premio Racconigi*: Mahatma, Eraclea.

GARE E INCONTRI A TORINO

Ore 8,30 e 14 (Stadio Mussolini): G. F. dei Giovani di atletica (finalissima).
Ore 16 (Campo Torino): Partita Torino-Milano per il Trofeo Baravaglio.
Ore 14,30 (Polig. v. Fontana): Tiro al piccione. Combattenti.
Ore 9 e 14 (Campi v. Appio Claudio): Torneo intern. di tennis.
Ore 8,30 (Fiume Po): Regata per il Trofeo Agnelli.
Ore 15 (Polig. Mad. Campagna): Tiro al piattello Dop. Fiat.
Ore 14,30 (Ex-dazio Barr. Lanzo): Part. corsa ciclistica del «Duglia». Prob. arrivo 16,30.
Ore 9 (c. Stupinigi, e Fiat): Part. Coppa Montanaro (ciclismo).

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 6 giugno 1936)

TORINO	50	80	62	75	55
BARI	52	24	73	56	18
FIRENZE	47	90	80	44	10
MILANO	27	17	8	2	32
NAPOLI	38	49	73	22	64
PALERMO	78	87	82	29	46
ROMA	61	22	16	44	23
VENEZIA	48	32	43	84	78

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 5 alle 12 del 6
Milizo, ital., tonn. 210, da Alghero (Landi) — *Giovinezza*, it., 1410, da Casablanca (Acquarone).
Part. dalle 12 del 5 alle 12 del 6
Giovinezza, ital., per Spezia — *Georgia*, it., per Genova — *Ileana*, it., per Sestri Lev. — *Persia*, it., per Genova — *Iglesia C.*, it., per Portoferraio.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 del 5 alle 12 del 6
Istria, it., per Pola — *Morosini*, it., per Gravosa — *Eodi*, it., per Venezia — *Brindisi*, it., per Pireo — *Beograd*, jugosl., per Pireo.
Part. dalle 12 del 5 alle 12 del 6
Tel Aviv, palestin., per Caifa — *Stampalia*, it., per Ancona — *Saraceno*, it., per Ravenna — *Bled*, jugosl., per Metcovich — *West Ekonk*, americ., per Venezia — *Ida C.*, it., per New York — *Rossini*, it., per Valencia — *Promontore*, it., per Catania — *Tunisino*, it., per Bengasi — *Istria*, it., per Pola — *Mar Glauco*, it., per Rotterdam — *Marco Polo*, it., per Alessandria — *Morosini*, it., per Gravosa.